

Presidente Tagliavini

Buonasera a tutti. Invito i signori Consiglieri a prendere posto. Chiedo cortesemente di incominciare l'appello nominale.

(Appello nominale)

Grazie. Hanno risposto all'appello 23 Consiglieri. Dichiaro aperta la seduta. Chiedo cortesemente ai Consiglieri Giralucci e Moneta di fungere da scrutatori. Questa sera hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri Fiorentin e Bitonci, altri Consiglieri sono in arrivo. Possiamo incominciare...

Parola al Consigliere Turrin, per l'ordine dei lavori.

Consigliere Turrin (Libero Arbitrio)

Sì, grazie Presidente. Volevo far notare che la maggioranza è composta da soli 16 Consiglieri, quindi non ci sarebbe la maggioranza... il numero legale, se non per spirito istituzionale e di responsabilità dell'opposizione. Le chiedo inoltre e questo prego i giornalisti di farlo presente domani, la maggioranza è di 16, non c'è il numero legale di 17, e chiedo che venga fatta una sospensione, in attesa che i Consiglieri di maggioranza in arrivo, arrivino e siano presenti con il numero legale necessario per l'adunanza. Grazie.

Presidente Tagliavini

Allora, abbiamo appena fatto l'appello nominale che ha dato presenti 23 Consiglieri. Io ringrazio la minoranza per la responsabilità che ha dimostrato. Ecco, io credo che in questo momento possiamo procedere, confido che ci siano Consiglieri della maggioranza in arrivo.

La parola al Consigliere Cavatton, prego.

Consigliere Cavatton (Libero Arbitrio)

Chiedo la verifica del numero legale. Quando si è stolidi, si rimane stolidi.

Presidente Tagliavini

Chiedo cortesemente di procedere alla verifica del numero legale.

(Appello nominale)

Hanno risposto all'appello nominale 16 Consiglieri. Ai sensi dell'articolo 18... scusate, 15, comma 5 del Regolamento, dispongo una sospensione di otto minuti.

*La seduta viene sospesa alle ore 18:21;
riprende alle ore 18:29*

Gli otto minuti di sospensione sono terminati, invito i signori Consiglieri a prendere posto e chiedo cortesemente che si proceda all'appello nominale.

(Appello nominale)

Grazie. Hanno risposto all'appello nominale 21 Consiglieri, possiamo procedere e avviare la fase delle interrogazioni. Il primo a interrogare sarebbe il Consigliere Meneghini che al momento è assente, ma mi ha

riferito, mi ha scritto che dovrebbe arrivare a breve. Seguendo il principio dell'alternanza, considerato che sono assenti i Consiglieri Bitonci, Lonardi, passerei per la prima interrogazione al Consigliere Moneta. La parola al Consigliere Moneta, prego.

Interrogazione del Consigliere Moneta (Bitonci Sindaco)

Buonasera, grazie Presidente. Vorrei interrogare, se è possibile, il Vice Sindaco Lorenzoni. Questa sera più di una domanda diretta a cui desidero avere risposta, si tratta quasi di una considerazione che vorrei condividere con voi e con l'Assessore dedicato alla Viabilità. È noto a tutti infatti che nella nostra città, nell'ultimo periodo stanno venendo installati i limiti... i cartelli che delimitano la velocità massima delle auto ai 30 chilometri orari nelle zone residenziali. Questa è una decisione che era stata presa ancora un anno fa e che sta venendo portata in esecuzione. La domanda che mi sono posto non è solo come valutazione in ordine all'efficacia della diminuzione dei limiti di velocità in area urbana, quindi in area in cui normalmente il limite è intorno ai 50 chilometri orari, quindi diminuendolo drasticamente ai 30 chilometri orari e quindi a quelli che possono essere gli impatti rilevanti, in ordine all'eventuale minor inquinamento delle auto, piuttosto che a una maggior sicurezza di ciclisti e pedoni. Questo perché da come ho avuto modo di informarmi, non mi sembra che ci possa essere una diminuzione di quelle che sono le emissioni delle automobili ed anzi, molto probabilmente soprattutto in alcuni veicoli *diesel*, i filtri antiparticolato a determinate velocità inquinano maggiormente e gli stessi sistemi di spegnimento automatico dei veicoli in caso di sosta non entrano in funzione in quanto i meccanismi di ricarica fanno fatica a supportare lo stop a seguito di una velocità di percorrenza inferiore ai 50 chilometri orari. Ma a parte queste considerazioni, la mia questione come avvocato e come giurista, mi si è posta in ordine alla normativa sugli incidenti stradali, quindi sulle lesioni colpose o sull'omicidio colposo a seguito della violazione di norme sulla circolazione stradale. È noto infatti che nel nostro Paese negli ultimi anni la normativa è stata inasprita dal legislatore, prevedendo delle pene che sono notevolmente più importanti rispetto alle lesioni colpose e all'omicidio colposo, previste in caso di qualsiasi tipo di altro incidente o violazione di norma, ad esempio anche sulla sicurezza del lavoro. La questione che mi pongo deriva da un caso concreto che è accaduto in Emilia, in cui un'autovettura ha investito un ciclista, provocandone la morte. Questo ciclista aveva completamente saltato il segnale di stop, quindi aveva attraversato l'incrocio in violazione della normativa sulla precedenza e quindi con colpa sua personale, ma dal vaglio degli inquirenti è sorta, è emersa la circostanza che il veicolo procedesse a circa 40 chilometri orari e la zona fosse delimitata a 30 chilometri orari dall'Amministrazione comunale di competenza. Il conducente è stato, per questa motivazione, condannato in concorso di colpa con il ciclista, a una pena che andava oltre quella che è appunto la normativa per gli incidenti colposi, perché la normativa in questo caso è più ampia, molto più grave e quindi parte da una pena base di due anni che elimina la possibilità di ricorrere alla sospensione condizionale della pena, arrivando pertanto addirittura alla possibilità di una pena detentiva. Pertanto la mia non vuol essere assolutamente una critica, tant'è che nella maggior parte dei Paesi europei stiamo andando nella medesima direzione, addirittura Londra ha deciso di diminuire i chilometri orari in tutta la città portandoli a 30 entro il 2020, se non ricordo male, quindi di provare così ad abbassare quelli che sono gli incidenti stradali, ma la questione mia giuridica si pone...

Presidente Tagliavini

La devo invitare a concludere, per il rispetto dei tempi. Prego.

Consigliere Moneta (Bitonci Sindaco)

Sì. Si pone in un contesto legislativo come il nostro, con i rischi connessi di gravare di responsabilità penale molto importante i conducenti che abbiano violato la normativa sulla circolazione stradale, senza per questo essere, diciamo, dei criminali. Ecco, quindi pongo questa questione al Vice Sindaco. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola al Vice Sindaco.

Vice Sindaco Lorenzoni

Grazie Presidente. Ringrazio anche il Consigliere Moneta, perché solleva un tema che a me sta a molto a cuore, legato alla sicurezza dei transiti in città e che effettivamente è un dibattito che a livello internazionale sta coinvolgendo molte città e molte Amministrazioni, perché le statistiche mostrano con chiarezza che la riduzione della velocità in ambiente urbano ai 30 chilometri all'ora, in molti casi riduce il danno biologico sulle persone in maniera significativa. Quindi aumenta sensibilmente la sicurezza delle persone, soprattutto dei pedoni e dei ciclisti in caso di urto che possono essere fortemente invece feriti con velocità maggiori. Ecco, questo dibattito, se portato nella struttura viaria di Padova che è una struttura che alla fine rimane nel centro storico medievale e nei Quartieri, diciamo così, periferici, piuttosto, diciamo così, contenuta e stretta, ecco, il limite di 50 chilometri orari è un limite molto elevato, data la lunghezza media delle vie e data la larghezza media delle vie. Cioè una velocità di 50 chilometri all'ora in gran parte delle vie residenziali di Padova è una velocità molto elevata, in base a quelli che sono i criteri di sicurezza. Questa è la ragione che ci ha spinto, con i consulenti che ci stanno aiutando nella redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, consulenti scelti dall'Amministrazione precedente, da noi solo confermati per condurre a termine lo studio, ecco, ci hanno evidenziato i vantaggi e i rischi legati a una scelta di questo tipo, facendoci propendere con decisione ad estendere il limite di 30 chilometri orari in tutte le vie residenziali della città, escludendo le arterie di, diciamo così, comunicazione all'interno della città. Questo ha sicuramente dei benefici in termini di sicurezza, ha dei benefici in termini di emissioni, le polveri sollevate a 50 chilometri all'ora, sono di più, quindi è polvere secondaria, quindi PM10 secondario e non primario, però il PM secondario in ambito urbano è una quota rilevante delle polveri ad altezza, diciamo così, persona e sicuramente anche ha dei vantaggi in termini di vivibilità, cioè l'interazione tra l'uomo e l'automobile in ambiente urbano, è molto migliore quando l'automobile abbia un limite di velocità. Questo peraltro non, diciamo così, allunga i tempi medi di percorrenza, perché la velocità media delle automobili a Padova è ben al di sotto dei 30 chilometri all'ora, quindi non si va ad allungare in maniera sensibile i tempi di spostamento delle automobili, ma si va a rendere più sicuro lo spostamento. Quindi non vedo dei motivi ostativi ad una scelta di questo tipo, mentre vedo dei motivi, diciamo così, di vantaggio, dall'introdurre questa limitazione di velocità. Non sono in grado di entrare nel merito del caso da lei sollevato, relativo all'assicurazione e legato al non rispetto del limite di velocità, nel caso dell'incidente fatale al ciclista, però indubbiamente un comportamento responsabile aiuta a ridurre questo tipo di casi. Per quanto riguarda invece lo *stop and go* delle automobili, cioè lo spegnimento e riaccensione, non credo che ci sia un'interferenza con questo limite di velocità, nel senso che l'automobile, sicuramente l'automobile ibrida a 30 chilometri all'ora fa molta più percorrenza in elettrico puro, rispetto a quando è consentita un'accelerazione maggiore per raggiungere i 50 chilometri all'ora e quindi si fa più strada con il motore endotermico acceso, rispetto a quando il limite è inferiore. Quindi questo è sicuramente un vantaggio che dal punto di vista ambientale è molto molto significativo. Ecco, queste sono le considerazioni che ci hanno spinto nella direzione di promuovere questo tipo di soluzione viabilistica, in attesa di poter trasformare i Quartieri residenziali in vere e proprie zone a 30 chilometri all'ora che come sapete non prevedono i marciapiedi e di fatto, fanno sì che la strada torni ad essere una strada pedonabile e ciclabile, dove è ammesso il transito dell'automobile, ma come ospite in qualche maniera. I casi di strade di questo tipo in Europa sono dei casi belli di riappropriazione della strada, per quella che è appunto la vivibilità delle persone. Un caso su tutti che vi invito a vedere è quello della città di Barcellona che ha restituito molta parte dei viali ai pedoni e alle biciclette, con un grande miglioramento della qualità della vita. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Moneta, per la replica.

Consigliere Moneta (Bitonci Sindaco)

Ringrazio il Vice Sindaco, per l'opportunità di questo confronto. Sicuramente bisogna andare nella direzione di tutelare di più tutti gli utenti della strada e quindi non solo chi è protetto all'interno di un autoveicolo e allo stesso tempo mi premuro che questo abbassamento dei limiti, possa essere circostanziato e quindi limitato veramente a solo le zone strettamente residenziali e quindi in cui c'è più rischio per i pedoni e per i bambini e non venga esteso magari, appunto alle arterie di percorrenza principali, in quanto... proprio per evitare il rischio opposto, di gravare di responsabilità veramente eccessive che sono state poste da un ragionamento del legislatore che ha voluto colpire anche, ovviamente tutti gli eccessi dovuti all'uso di sostanze alcoliche e psicotrope, ma che all'articolo 589 *bis* del Codice Penale, punisce chi viola le norme sulla disciplina della circolazione stradale, con la reclusione da 2 a 7 anni, quindi comunque è una pena molto importante per la violazione di anche pochi chilometri orari rispetto al limite posto, potrebbe ingenerare una responsabilità veramente dannosa contro un nostro cittadino, contro una persona qualunque che ovviamente in questo caso non avrebbe voluto commettere un delitto. Per cui mi raccomando, ecco, mi premuro di questa attenzione, piuttosto aumentiamo le piste ciclabili, allarghiamo i marciapiedi come hanno fatto in tante altre città e sulla critica anche di qualche amico proveniente da altri Paesi europei che mi ha puntato la circostanza che a Padova non ci sono tante piste ciclabili, ma secondo loro sono più dei percorsi ciclabili con delle strisce poste per terra e quindi le piste non sono completamente messe in sicurezza. Ecco, quindi piuttosto di investire tanti soldi nella cartellonistica stradale, diminuendo la velocità massima consentita ai veicoli, magari vediamo di riuscire a realizzare delle vere piste ciclabili che possano mettere in sicurezza anche i ciclisti e tutti gli altri utenti della strada. Grazie.

Presidente Tagliavini

Allora, prossima interrogazione il Consigliere Ferro, prego.

Consigliere Ferro (Coalizione Civica)

Sì, chiedo di scambiarla momentaneamente con la Consigliera Colonnello.

Presidente Tagliavini

Consigliera Colonnello, a lei la parola.

Interrogazione della Consigliera Colonnello (PD)

Grazie Presidente. Desidero interrogare l'Assessore al Commercio Bressa, relativamente le cronache nazionali sono state occupate nel commentare la tragica notizia di quanto avvenuto a Corinaldo, in quella discoteca dove sei persone hanno perso la vita, a causa di un'agitazione avvenuta durante il concerto di un celebre cantante insomma, per l'utilizzo dello strumento dello *spray* al peperoncino. Visto che a Padova è imminente la celebrazione di un importante concerto, il 20 dicembre sarà qui il *dj* Bob Sinclar, qui sotto, desidero rivolgere... chiedere all'Assessore che tipo di misure sono state prese, per scongiurare questo tipo di problematiche. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola all'Assessore Bressa.

Assessore Bressa

Sì, ringrazio la Consigliera Colonnello, per la domanda puntuale, anche rispetto a questo evento che è molto importante e che è imminente all'interno della nostra città. Bisogna dire che noi abbiamo una normativa sulla

sicurezza, sulle iniziative di pubblico spettacolo molto precisa che è stata inasprita dopo i fatti di Torino, ricorderete durante la proiezione della partita della Juventus quanto è accaduto. Si tratta di prendere quelle norme e di applicarle alla lettera, applicarle bene ed è quello che purtroppo non è successo in quella discoteca, perché con quelle norme applicate non avremmo avuto un numero esagerato di persone all'interno della discoteca e altre problematiche non si sarebbero riscontrate. Quindi quello che noi stiamo facendo e come abbiamo fatto in occasione degli altri grandi eventi che abbiamo sempre gestito senza alcun minimo problema, è quello di applicare appunto queste norme e lo facciamo in piena collaborazione con tutti i soggetti che collaborano con noi nell'organizzazione dell'evento, a partire dalla Società incaricata nell'organizzazione dell'evento stesso, ma con il coinvolgimento della Questura, con il coinvolgimento dei Vigili del Fuoco, con il coinvolgimento delle forze di primo soccorso, con la nostra Polizia Municipale. Qui si tratta di un evento che ha una definizione anche per quanto riguarda il numero di persone all'interno dell'area recintata, lo ricordava il Questore nell'intervista di questi giorni, pari a 3.300, quindi siamo nell'ambito di un evento che è relativo alla Commissione Comunale di Vigilanza di Pubblico Spettacolo che si riunirà il 13 dicembre, è una Commissione che non prevede di per sé il coinvolgimento della Questura, ma visto che sentiamo l'importanza di un Protocollo di sicurezza serio, abbiamo comunque da settimane preso contatti con la Questura, per definire assieme a loro ogni singolo aspetto. Per cui abbiamo confermato la *location*, diciamo la *venue* di Piazza Garibaldi, perché lì c'è un meccanismo di sicurezza che è già stato collaudato in occasione del *Dj Time* a settembre, in occasione del *dj-set* di Giorgio Moroder nel Natale scorso, proprio perché tra l'altro lì ci sono delle importanti vie di fuga: noi abbiamo da un lato Corso Garibaldi, dall'altro lato via Emanuele Filiberto che ci permettono delle vie di fuga importanti. Se avessimo deciso di fare questo stesso evento all'interno delle piazze del centro storico, da questo punto di vista ci sarebbe stata qualche difficoltà in più, per la dimensione meno importante delle potenziali vie di fuga. Dopodiché, proprio in applicazione di queste normative abbiamo un importante numero di *steward* che saranno presenti, quindi le persone, oltre alle Forze dell'Ordine avranno presenti tutta una serie di soggetti incaricati di dare indicazioni, sia diciamo in un contesto ordinario, sia se dovesse mai succedere qualcosa, per raggiungere in sicurezza delle aree esterne rispetto all'area recintata. In quell'area recintata ci sarà la possibilità di contare le persone, quindi avremo la sicurezza che all'interno non potrà esserci una persona in più rispetto a quelle previste e abbiamo visto come è stato questo il problema all'interno, purtroppo, di quella discoteca. Per cui il lavoro che stiamo svolgendo con il Settore Sicurezza Grandi Eventi è molto serio e soprattutto, coordinato con chi è poi deputato a garantire la sicurezza su tutto il territorio provinciale, quindi la Questura di Padova, con la quale c'è un rapporto di fiducia reciproca e di costante aggiornamento rispetto all'evoluzione dell'organizzazione dell'evento. L'ultima cosa: è possibile una novità che stiamo appunto verificando con loro, cioè l'installazione anche di un megaschermo che dovrebbe essere installato all'altezza della Rinascente, dal lato dell'avvio del Liston che ci aiuta anche a disperdere l'assembramento in maniera più ordinata verso il Liston, per far sì che tutte le persone possano essere coinvolte, ma senza una spinta verso l'area protetta. Insomma tutte le precauzioni del caso le stiamo prendendo, ovviamente quello che dobbiamo dire è che invitiamo le tante persone che arriveranno a fare come hanno fatto nelle altre occasioni, cioè a comportarsi bene senza creare nessun problema, perché ci fidiamo dei nostri giovani padovani che hanno sempre dimostrato di saper vivere bene questi eventi, senza causare nessun problema e sicuramente lo faranno anche in questa occasione. Chi si deve preoccupare siamo noi e lo stiamo già facendo da settimane, per fare in modo che sia tutto sereno e corretto. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola alla Consiglieria Colonnello, per la replica.

Consiglieria Colonnello (PD)

La ringrazio di nuovo, Presidente. La ringrazio, Assessore, per la risposta che mi sembra e ci sembra esaustiva e rassicurante. Ho gradito soprattutto il suo ultimo appello ai giovani padovani e in modo particolare la fiducia che lei, come tutti noi riponiamo in loro. Speriamo e contiamo, sappiamo che l'evento del 20 andrà bene, ci divertiremo e speriamo di averne altri simili in futuro. Grazie.

Presidente Tagliavini

Allora, a questo punto nell'ordine delle interrogazioni ho la Consigliera Mosco, a cui do la parola.

Interrogazione della Consigliera Mosco (Forza Italia)

Grazie Presidente. Io interrogo l'Assessore Nalin. Allora, Assessore, prendo atto ancora una volta che purtroppo Padova sta tornando indietro. Lo apprendo anche dalla stampa locale di qualche giorno fa, dove si legge la notizia che il Comune darà, assegnerà una sala pubblica, per organizzare dei corsi di arabo rivolti a dei figli degli immigrati, come se non fosse sufficiente la famiglia a potergliela trasmettere o comunque l'ambiente in cui vive, in cui cresce, perché lo sappiamo che l'integrazione ottimale anche dei bambini, passa attraverso un'approfondita conoscenza invece di quella che deve essere la nostra lingua, i nostri valori, la nostra tradizione, la nostra identità che forse è un termine che si usa troppo poco, troppo poco spesso. Perché l'identità è il riconoscimento delle nostre radici, delle radici giudaico-cristiane, amare la nostra identità significa difendere la nostra lingua, significa investire nella nostra formazione, significa mettere al centro della crescita dei bambini anche la nostra scuola, perché l'integrazione non è un automatismo, ma è una scelta che va coltivata giorno dopo giorno. E glielo dico con chiarezza, perché per quanto mi riguarda l'identità non sarà mai chiusura verso l'altro da sé, perché chi conosce se stesso non ha mai paura dell'altro e questo però non significa fare quello che state facendo voi, cioè che per garantire i diritti degli altri e non mai i doveri, non difendete per esempio il diritto di un padovano a trovare un lavoro o di una cittadina a poter girare per strada in modo tranquillo o ai genitori che non hanno le possibilità economiche, di poter accedere gratuitamente ad una mensa scolastica come sta succedendo. Ecco, con questo discorso, la anticipo, non c'entra nulla la demagogia o il razzismo che non sono parole che mi spaventano, perché invece mi spaventa... mi spaventa invece tutto quello che state facendo o meglio la vostra incapacità, come Istituzione, di stabilire delle priorità rispetto ai bisogni della nostra gente, soprattutto in un tempo di crisi, con delle risorse limitate come quelle che abbiamo e lo dirò che mi hanno indignato profondamente i problemi, quello dell'Assessore alla Scuola che ha eliminato l'esenzione del pagamento della mensa scolastica, per i genitori che sono in totale difficoltà economica, perché chiedere 50 euro in anticipo ai genitori che i soldi non ce l'hanno, significa calpestare la dignità di questi genitori.

Allora arrivo, so che vi dà fastidio ma io non vi interrompo, pretendo esattamente lo stesso rispetto, se voi lo richiedete.

Allora vado avanti, perché al di là di questo, quello che mi ha indignato sono stati i *post* del Vice Sindaco di qualche mese fa, perché è un anno che sto seguendo la questione, quando esalta questo Villaggio Kidane di Don Luca Favarin che sarà questo nuovo villaggio che secondo anche le dichiarazioni del Consigliere Ferro sulla stampa, dice: "creerà tanti posti di lavoro per gli immigrati che oggi hanno difficoltà ad inserirsi nel tessuto sociale, perché senza occupazioni", perché vede, prima di sostenere come Istituzione i progetti come quello della Cooperativa Sociale Percorso Vita Onlus di Don Luca Favarin, penserei ai padovani poveri, ce ne sono 15.000, non uno, 15.000. Del resto è una Cooperativa che gestisce, lo ricordiamo, nove comunità, dodici case aperte, due ristoranti, un frutteto, un ex seminario, un'unità di strada e adesso arriviamo a questo Progetto Kidane a Altichiero, un'area di 6 ettari e mezzo, molto vasta. Quindi la mia domanda è questa: prima di attivare dei percorsi o delle cooperazioni con tante cooperative che molto spesso fanno della immigrazione un *business*, come nel caso di Don Luca Favarin, perché insomma anche il fatturato parla chiaro, 2.317.000 euro nel 2017, contro 1.800.000 nel 2016, penserei a tutte quelle persone che per esempio stanno attendendo un alloggio pubblico, tutte quelle persone che rientrano tra quei 15.000 padovani che sono in lista d'attesa. Quindi come controllate queste cooperative con cui collaborate, da Edeco per via Avanzo, al civico 19, come collaborate con la Cooperativa GEA, come collaborate con la Cooperativa di Percorso Vita Onlus che ripeto, dell'immigrazione ne stanno facendo un grande *business*.

Presidente Tagliavini

La parola all'Assessore Nalin.

Assessore Nalin

Grazie Presidente. Allora, c'è un po' di confusione, quindi cerco di mettere un po' di ordine alle cose. Allora, i rapporti con le cooperative che ospitano richiedenti asilo all'interno dei CAS, sono rapporti gestiti direttamente dalle Prefetture, pertanto come Comune noi non abbiamo rapporti diretti con chi gestisce un Centro di Accoglienza Straordinaria. Per quanto riguarda la questione della Cooperativa Percorso Vita, sì, stanno facendo come privati la loro attività di allargamento delle loro attività. Per quanto riguarda la parte sociale, quindi il tema che ci compete, a noi da Piano di zona arrivano richieste da Enti gestori per l'apertura di nuove comunità, in questo caso ci è pervenuta la richiesta di aprire comunità per minori, come Comitato dell'ex ULSS 16, ci compete approvare il Piano di zona e quindi mettere all'interno, inserire all'interno del Piano di zona i servizi che riteniamo... di cui il nostro territorio abbia bisogno. Per quanto riguarda quest'anno, noi abbiamo definito un numero di aperture di comunità per minori, in questo caso si tratta di quello, mentre le attività commerciali... io delle attività commerciali non mi occupo, abbiamo definito un numero di comunità che ci servono, che possono rispondere al bisogno che c'è e quindi, come da Piano di zona abbiamo autorizzato l'apertura di una comunità e non di un'altra per esempio, sulla base di questo criterio che è quello del fabbisogno per rispondere ai minori... al numero di minori che sono presenti sul nostro territorio. Io rispondo per questo, per quanto riguarda il rapporto con la Cooperativa di cui lei parla che peraltro appunto è un rapporto che non è ancora in essere, perché non ha ancora aperto la comunità. Tutte le altre che lei ha citato... L'altra che lei ha citato è una Cooperativa che si occupa di CAS, mentre per quanto riguarda Edeco è una Cooperativa che ha vinto il bando SPRAR che non ha fatto questa Amministrazione e noi gestiamo i rapporti con la Cooperativa, come gestiamo i rapporti con qualunque Ente gestore dei nostri servizi. Nulla riguardo allo stabile di cui lei ha riferito, nel senso che l'anno scorso la Cooperativa Edeco, insieme a Croce Rossa Italiana, quindi con il supporto di un'associazione ha offerto dei posti l'accoglienza invernale, quest'anno non utilizziamo quello stabile, per cui non abbiamo rapporti diversi dalla gestione dello SPRAR e dalla gestione che alcune cooperative fanno, di comunità di accoglienza e noi abbiamo quest'anno introdotto un albo - lo chiamo albo dei fornitori impropriamente - un albo dove attraverso requisiti specifici e chiari si inseriscono tutti i soggetti che offrono accoglienza per minori e per adulti in difficoltà, in situazioni di fragilità, così in modo che l'assistente sociale, nel momento in cui si trova a relazionarsi con una persona che deve entrare in una di queste strutture, ha la possibilità di scegliere in modo trasparente qual è la comunità che meglio si adatta all'esigenza della persona e la sua scelta è motivata, sulla base dei criteri per cui sono state inserite queste comunità all'interno. La data di scadenza per l'iscrizione a questo albo era il mese scorso e da gennaio entra in vigore questo albo che può essere rivisto una volta all'anno. Questo per chiarire i rapporti del Comune di Padova, Settore Servizi Sociali, rispetto alle cooperative che gestiscono strutture di accoglienza.

Poi lei parla dei corsi di arabo, parla di identità, io piuttosto che parlare di identità preferisco parlare di radici e memorie... e memoria, credo che a maggior ragione mi sorprende, se lei parla dell'importanza dell'identità e di ricordare l'identità, non capisco perché togliere questo diritto a qualcun altro che ha un'identità diversa dalla sua, se si parla di identità. In ogni caso l'assegnazione di una sala per questo tipo di corsi nulla toglie né al lavoro di una persona che si trova in stato di disoccupazione, nulla toglie rispetto alle esigenze di una casa, io non capisco e sinceramente le chiedo di spiegarmelo, che correlazione ci sia tra assegnare una sala ad un'associazione che fa corsi di arabo, dare una casa a una persona che ha bisogno di una casa, aiutare e sostenere una persona che ha bisogno di un lavoro, perché si trova in stato di disoccupazione, a fare il percorso per ottenere quel lavoro, le chiedo e le ritorno la domanda, di spiegarmi questo elemento qui.

Aggiungo poi una cosa che riguarda un richiamo alla responsabilità di tutti noi che siamo qui dentro, siamo stati eletti o scelti per aiutare e collaborare, ognuno da parte sua, a creare il benessere di questa società, alimentare una guerra tra persone che si trovano in difficoltà, per difendere dei diritti che si basano sull'identità, credo che vada contro il tentativo insieme condiviso di creare e costruire benessere per questa comunità. Quindi io veramente richiamo a un senso di responsabilità a questo e le chiedo quale nesso ci sia tra assegnare una sala per corsi di arabo e aiutare una persona a trovare una casa e un lavoro. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola, per la replica, alla Consigliera Mosco. Prego.

Consigliera Mosco (Forza Italia)

Guardi, io trovo sempre più imbarazzanti le sue dichiarazioni, non solo per la non conoscenza anche di un Regolamento comunale che non sa che quando uno interroga, l'Assessore deputato deve rispondere e non fare altre domande, tanto più quando le risposte eludono completamente il contenuto della domanda. Le faccio un esempio, io le chiedo... Mi verrebbe da riformularle esattamente le domande che le ho già fatto, visto che lei non mi ha risposto come state controllando le cooperative che gestiscono migranti nella città di Padova con le quali state collaborando. Se la risposta è "no, noi non ne sappiamo niente", allora lei mente sapendo di mentire, perché deposito agli atti la risposta del Settore Servizi Sociali, *okay*, dove alla mia richiesta su quali fossero i progetti e i provvedimenti della Cooperativa Edeco e GEA, mi è stato riferito, messo per iscritto che si tratta di affidamenti di iniziative e progetti per la gestione dei servizi di accoglienza e di integrazione e in riferimento alla Cooperativa Sociale GEA si comunica che l'affidamento è andato dal periodo 22/01/2018 al 31/10/2018 e mi sono stati allegati tutti i contratti firmati. Per cui lei, con l'arroganza tipica di una sinistra assolutamente buonista, che fonda la propria attività politica su un pseudo-principio solidaristico, le comunico che non attacca, perché appoggiare il principio solidaristico su un principio di buonismo penoso e a senso unico, non mi apparterrà mai.

Non mi ha risposto alle domande, questo è molto molto grave, perché significa che non sta rispondendo ai padovani, in una battaglia di verità che ho solo iniziato e glielo dico, perché trovo veramente inaccettabile come lei con un intervento privo di sostanza, privo di contenuto e privo di conoscenza, si permetta di raccontare in una sede pubblica e consiliare, una realtà assolutamente distorta e alterata.

Presidente Tagliavini

Per la prossima interrogazione, la parola al Consigliere Tiso.

Interrogazione del Consigliere Tiso (PD)

Innanzitutto ringrazio il Presidente e poi anche il Consigliere Luciani, per le sue battute sempre intelligenti, molto appropriate. Ricordo comunque alla Consigliera Mosco che dove abito io, non le dico dove, ma fanno scuole per cinesi, per bambini cinesi che non conoscono il cinese e quindi altri cinesi fanno...

Scusa, Vanda. Tempo? No, pensavo.

O chi, insomma... Scusa, Vanda, ritiro.

Allora ed è evidente che a parte le ridondanze della Consigliera Mosco che ci stanno, insomma, io invece interrogo l'Assessore Piva, perché ogni tanto bisogna parlare anche di cose positive per questa città, anzi, molto positive. La settimana scorsa in Aarhus, in Danimarca, la nostra città è stata nominata città europea... Capitale europea del volontariato per il 2020. Io credo che questa sia una notizia straordinaria per la nostra città e l'impegno di molti, per raggiungere l'obiettivo sia stato ripagato molto bene. Penso che le centinaia di associazioni che si occupano degli altri generalmente, anche dei mussulmani e anche dei cinesi, no... perché alla fine bisogna anche dire questo, credo che questo paghi la città e questo penso sia un valore aggiunto per la nostra città e con l'aiuto naturalmente del CSV, perché questo è stato veramente un elemento di traino per raggiungere l'obiettivo, un traino che non è stato facile, perché sappiamo che i dubbi erano molti, i contendenti non molti ma c'erano e che comunque alla fine l'abbiamo spuntata, possiamo dire l'abbiamo come città. Chiedo all'Assessore di darci qualche spunto in più, su ciò che è successo e soprattutto dell'impegno che ci sarà del Comune per il 2020, se è già stato pensato, perché penso che coinvolgerà molto questo Consiglio e questa città positivamente, a prescindere dai mussulmani e anche dai cinesi. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola all'Assessora Piva.

Assessore Piva

Grazie Presidente. Grazie, Consigliere Tiso, per questa interrogazione che mi permette di far partecipe il Consiglio di questo grande riconoscimento che è stato fatto alla città di Padova, prima città italiana a ricevere questo onore, per il forte coinvolgimento nell'attività di volontariato, avvenuto proprio nel giorno della celebrazione mondiale ad esso dedicata. La storia del volontariato nel nostro territorio ha radici profonde, l'impegno civile che è nato a Padova e che è diventato poi patrimonio nazionale, pensiamo per esempio a Monsignor Nervo con la Caritas, la Banca Etica che qui è nata e ha una sede, la Fondazione Zancan, Civitas, Beati i Costruttori di Pace e tutte le altre associazioni di volontariato e i singoli volontari che operano in questa città, tutto ciò è riuscito a convincere la giuria e a riconoscere questo ruolo proprio alla nostra città. Vorrei leggere una parte della motivazione che penso che renda orgogliosi tutti quelli che abitano nella città, direi anche che non è solo un segno della nostra città, ma anche di tutta la provincia, perché le associazioni lavorano strettamente legate anche nei paesi vicini. Nella motivazione si legge: "Padova mostra esempi specifici e molteplici di supporto e incoraggiamento del volontariato e *background*, oltre a una vasta gamma di organizzazioni di volontariato. Ha un *focus* positivo su come contribuire all'inclusione sociale e al benessere dei gruppi vulnerabili, attraverso il volontariato. Ha un accordo, per offrire ai richiedenti asilo la possibilità di fare volontariato, che include anche la formazione e mostra un grande supporto organizzativo del Corpo di solidarietà europeo, attraverso l'ufficio del Progetto Giovani". Ecco, volevo ricordare che non esiste un riconoscimento in denaro per questo ruolo, ma che questo riconoscimento ci metterà da subito al tavolino, per organizzare e per effettuare un laboratorio di rete di associazioni e di attività, sia a livello veneto, ma italiano e anche europeo. Io sono profondamente grata alla giuria e sono orgogliosa di appartenere a questo mondo di Padova che così tanto si spende, anche per tutti quelli che sono socialmente e culturalmente poveri, ma anche altre attività che riguardano la cultura, l'arte e tutte le altre attività che possono continuare a portare la realtà di Padova nel mondo. Grazie ancora, Consigliere Berno, per questa occasione... Consigliere Tiso, per questa occasione, grazie.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Tiso, per la replica.

Consigliere Tiso (PD)

Grazie, Assessore Piva. Io credo che se Padova sarà la Capitale europea del volontariato, è la città italiana che se ne occuperà. Spero che il riconoscimento così importante che ha ricevuto Padova, possa essere visto a livello del territorio nazionale e voglio anche sottolineare che nella nostra città ci sono associazioni di diverse etnie, diverse religioni, diverse provenienze e questo secondo me è fondamentale per capire che cos'è il volontariato. Forse in questo Consiglio qualcuno ha ancora qualche difficoltà a capirlo, forse oltre al loro naso non riescono proprio a vedere, il mio è anche abbastanza lungo, quindi ho una visione un po' più lunga, però oltre il loro naso non riescono a vedere, quasi che l'arabo fosse come una bestemmia. Insegnare l'arabo, per fortuna, non so qua dentro se qualcuno lo studi, no... io credo che sia una grande lingua come qualsiasi altra lingua, perché dietro la lingua c'è una cultura, c'è una storia, c'è una provenienza, c'è una religione molto spesso. Io credo che su questo bisognerà lavorare, io glielo dico, Assessore Piva, perché non possiamo dimenticarci che nella nostra città ci sono anche loro. Qualcuno vorrebbe, qualcuno vorrebbe e per questo sono stati mandati a casa, perché vorrebbero escludere, sempre e solo escludere, mai includere, è troppo faticoso includere. Io penso che questo sia uno degli obiettivi principali che dovrà avere nel 2020 la nostra città e dovrà essere motore di iniziative per farlo, usando, non abusando, la territorialità del nostro volontariato, la forza del nostro volontariato, sapendo che nel nostro volontariato ci sono persone straordinarie che non escludono, non a caso siamo diventati la città italiana Capitale del volontariato per il 2020, perché è stato riconosciuto che non è escludente. Solo se personaggi si permettono di dire che qua c'è la necessità di escludere, di non insegnare, di non educare, io credo che qua siamo veramente in un altro

pianeta. Se questo venisse detto a scuola che cosa si direbbe? Che cosa si direbbe se qualcuno venisse, come già succede, che ha il velo per esempio? Dice "no, scusa, siccome io sono cristiano non ti voglio, no... sei in un ambiente pubblico, quindi non ti voglio" o come quello, aggiungo comunque, chiudo, aggiungo, come quelli che dicono "ah, scusa", per mantenere l'identità alla rovescia e dicono "scusa, togliamo il crocifisso, eliminiamo la parola Gesù", per paradosso opposto. Io credo che il lavoro non manchi e spero di esser partecipe in questo. Grazie Assessore.

Presidente Tagliavini

Come avevo detto in avvio di interrogazioni, il Consigliere Meneghini aveva comunicato che arrivava con po' di ritardo, ma se ritiene di interrogare, ecco, ho avvisato che manteneva il suo posto. Parola al Consigliere Meneghini, prego.

Interrogazione del Consigliere Meneghini (Bitonci Sindaco)

Grazie Presidente. Io volevo interrogare l'Assessore Micalizzi. Assessore, io ero stato appunto contattato da alcuni lavoratori, ex lavoratori di Telerete. Volevo capire, con la nuova realtà, con la nuova gestione, se si potrà fare qualcosa per queste persone che, appunto, stanno perdendo il posto e quali sono le trattative, insomma, perché il Comune comunque aveva garantito delle coperture, almeno questo è quello che era stato detto. Volevo capire un po' la situazione.

Presidente Tagliavini

La parola all'Assessore Micalizzi.

Assessore Micalizzi

Sì, grazie. Non me ne occupo io, nel senso che so che sono stati incontrati dal Sindaco, abbiamo anche una delega sui temi del lavoro e quindi sono, come dire, vertenze sulle quali, insomma, il Comune non ha competenze dirette. Ricordo che la Società era controllata da una controllata del Comune che è stata anche messa in vendita, ne abbiamo parlato lo scorso Consiglio, il Comune ha manifestato anche tutta la, come dire, vicinanza e c'è stato l'incontro con i lavoratori. Ecco, se vogliamo approfondire ulteriormente magari possiamo anche capire su quali questioni, molto volentieri insomma, quindi siamo a disposizione da questo punto di vista.

Presidente Tagliavini

Parola, per la replica, al Consigliere Meneghini. Prego.

Consigliere Meneghini (Bitonci Sindaco)

Grazie Assessore. Grazie della risposta e sì, cercherò di approfondire anche con gli ex dipendenti per, magari, trovare una soluzione o trovare un modo, insomma, per comunicare la situazione.

Presidente Tagliavini

Per la prossima interrogazione, parola al Consigliere Ferro.

Interrogazione del Consigliere Ferro (Coalizione Civica)

Grazie Presidente. La mia interrogazione era per il Sindaco e in sostituzione va benissimo il collega, amico Lorenzoni. Devo per forza far riferimento alla mia vita personale e all'esperienza che ho avuto in questi ultimi anni con Don Luca Favarin, all'amore che mi lega a questa persona e al rispetto profondo che ho per questa persona. Quando ho conosciuto Don Luca avevo una professione, facevo il consulente finanziario, con ottima remunerazione, il risultato della conoscenza con Don Luca Favarin è che sono stato licenziato l'anno scorso da Banca Generali, per mancata produzione. Allora quello che vorrei far capire, su quello che è successo in questo ultimo periodo, è cosa significa fare i volontari, proprio nel momento in cui Padova è stata nominata Capitale per il volontariato europeo. Quando una cooperativa si trova ad avere dei collaboratori che vogliono e pretendono di lavorare senza compenso, come il sottoscritto o come due ingegneri che lavorano quasi a tempo pieno senza compenso o quando un Consiglio di Amministrazione di una Cooperativa non percepisce per nessuno degli Amministratori alcun compenso, neppure un gettone di presenza, in questo modo si creano degli avanzi di Bilancio che potrebbero, facendo l'esatto opposto... Don Luca mi avrà chiesto cento volte se volevo essere assunto, mi sono sempre rifiutato, chiedendo di reinvestire tutti gli utili che venivano in progetti sociali. In questo momento sono partite delle denunce pubbliche a chi ha osato dire che Don Luca si è arricchito personalmente con la Cooperativa Percorso Vita. Don Luca fa da più di dieci anni attività contro la tratta delle schiave, negli ultimi anni si è concentrato, su richiesta della Prefettura, nei tentativi di accoglienza e nel dare un futuro a queste persone, ma non solo a queste. Ogni sei migranti che gestisce Don Luca c'è un disoccupato italiano, laureato, giovane che lavora, sono venticinque e che ha dato e ha accresciuto la propria professionalità e che sta dando la propria professionalità, perché questa struttura continui nella sua opera, a mio avviso meritoria. Quello che sta succedendo dopo l'approvazione del Decreto Salvini che porterà dei drammi nelle nostre città, ha fatto dire a Don Luca, su sua iniziativa e sicuramente in un'ottica provocatoria, di creare una provocazione, che sarebbe un atto di valorizzazione del presepe non farlo in questi momenti, in questi momenti in cui i presepi purtroppo li vedremo viventi sotto i ponti, nelle nostre strade, presepi che probabilmente faremo. Il più delle volte non si è assistito neppure al tentativo di capire quello che si voleva dire e si è detto che si voleva rinunciare alle nostre tradizioni, è esattamente il contrario, esattamente il contrario, è dare un senso profondo alle nostre tradizioni quello che chiedeva e chiede Don Luca. Il villaggio che si sta costruendo ad Altichiero è il villaggio che ha assorbito tutte le attività dell'"azienda" tra virgolette "sociale", non solo, ma è stato fatto un debito di mezzo milione, per dare il massimo di realizzazione a un villaggio che avrà una funzione per il Quartiere poliedrica e che soddisferà molte o perlomeno parecchie delle contraddizioni che ci sono sul territorio. Mi permetto di aggiungere che la fortuna di questa Cooperativa la dobbiamo a Massimo Bitonci in gran parte, in grandissima parte, perché quando Massimo Bitonci andò in una casa concessa...

Presidente Tagliavini

Consigliere Ferro, visto che il tempo è scaduto, la invito ad andare sulla domanda al Vice Sindaco, per favore. Grazie.

Consigliere Ferro (Coalizione Civica)

Sì, la domanda è questa, sì, finisco brevemente oppure lo dico nella replica. Il tentativo del Sindaco Bitonci di indicare la casa in cui erano ospitati dei profughi, come una casa da stemmare come fosse una stella di David, "citofonate profughi", ha creato un'indignazione tale che ha permesso la concessione di numerose case gratuitamente e un risultato economico altrettanto cospicuo che verrà usato nello stesso modo. La domanda per il Vice Sindaco è questa, Don Luca ha ricevuto delle minacce pesantissime anche di morte, per la sua presa di posizione sul presepe: "al rogo. Stiamo preparando la legna. Avrebbe... Vergognati, miscredente. Secondo me hai pure il culetto chiacchierato", questo è solo il tono che circola nei *social* padovani. Io chiedo al Vice Sindaco se non ritiene che sia opportuno fare una opera di solidarietà con questi infami attacchi. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola al Vice Sindaco.

Vice Sindaco Lorenzoni

Grazie Presidente. Grazie, anche al Consigliere Stefano Ferro che solleva una questione che è una questione importante ed è legata agli attacchi personali, legati verso le persone che si impegnano, che mettono del proprio, che mettono in gioco spesso la propria vita per aiutare gli altri, cosa su cui veramente mi sento di dire, mai e poi mai è accettabile l'attacco personale nei confronti delle persone. In questo caso particolare relativo a Don Luca, io sono d'accordo, che ci sia stata una reazione alla sua presa di posizione che è indubbiamente provocatoria, ma com'è il suo stile che è sempre diretto ed è sempre capace di stimolare delle risposte, il più delle volte positive, per fortuna. Ecco, queste risposte che sono venute non sono accettabili, credo, di fronte ad un'opera che sta svolgendo che indubbiamente parla da sé in termini di capacità di offrire delle opportunità a delle persone che non possiamo giudicare se non passiamo attraverso l'esperienza della conoscenza personale. Non possiamo parlare di immigrati, immigrati è un'etichetta che ci allontana la cosa perché ci crea problema, noi parliamo di persone, dei loro nomi, di... non conosco i nomi di specie, ma come tante delle persone che sono nella nostra città. Solo parlando delle persone possiamo dare una valutazione di quella che è questa presenza e di quella che è l'opera di persone come Don Luca stanno svolgendo nella nostra città. Per cui, ecco, al di là di questa provocazione sul presepio di Don Luca che è forte, io credo che non possiamo accettare neanche usi provocatori di simboli importanti come quello del presepio. Sono simboli che fanno parte della nostra identità culturale e della nostra identità sociale e usare questi simboli per fini politici è una cosa inaccettabile, da qualsiasi parte questo provenga. Per cui ecco, sono molto vicino alla posizione espressa per esempio da Don Marco Cagol, a nome della Curia che pur riconoscendo uno stile, diciamo così, effervescente in Don Luca, ma riconosce l'importanza del messaggio e la necessità di non abusare di simboli religiosi nel confronto politico. Ecco, io credo che chi ha approfittato di questo episodio per criticare Don Luca e per minacciarlo, sia veramente da biasimare. Sia da biasimare, perché persona piccola, persona incapace di vedere il valore delle cose e io credo che la nostra città, mi auguro che la nostra città prenda le distanze da questi toni che, devo dire, caratterizzano spesso il rapporto verso persone che mettono in gioco la propria vita, il proprio tempo, le proprie risorse, fino, come in questo caso, a contrarre dei debiti importanti per un'attività economica... e qui mi riferisco anche a un intervento precedente da parte di un'altra Consigliera che criticava l'attività, l'attività svolta dalle cooperative del gruppo di Don Luca credo sia un esempio di capacità di creare valore, reinvestendo per intero il valore creato nell'impresa. Per cui non vedo niente di riprovevole nel fatto che si riesca a creare valore con una ristorazione di alto livello o con altri tipi di attività, reinvestendo quello. Credo che nessuno possa mettere in dubbio il valore, diciamo così, sociale di queste attività che si autoalimentano e che quindi sono importantissime per la nostra società. Credo, anche a nome del Sindaco che oggi non c'è, di poter esprimere quindi la vicinanza verso tutte le persone che ricevono degli attacchi personali, in questo caso Don Luca, e di rifiutare sempre e comunque il conflitto quando non è sul merito, ma è appunto sulle persone che ingiustamente vengono attaccate.

Presidente Tagliavini

Grazie, Vice Sindaco. La parola al Consigliere Ferro, per la replica.

Consigliere Ferro (Coalizione Civica)

Grazie Arturo Lorenzoni, grazie Vice Sindaco. Mi permetto solo di aggiungere una cosa per... anche in merito a quanto diceva il Consigliere Tiso, rispetto a Padova come città Capitale europea per il volontariato. Il Centro Servizi Volontariato, mi onoro di comunicare, perché è arrivata oggi la notizia, ha deciso di consegnare il premio nazionale Gattamelata a una persona a me molto cara che è la responsabile di una delle attività della Cooperativa, è Carolina Borgoni che verrà premiata lunedì prossimo e verrà premiata, sia per le attività di accoglienza che fa e per le attività contro la tratta. Penso che sia un onore per Padova e sia un onore anche per la Cooperativa Percorso Vita che indirettamente per questo, a loro detta, è stata premiata. Grazie.

Presidente Tagliavini

Grazie. Chiudiamo qui la fase delle interrogazioni, visto che è trascorsa un'ora, 18:32-19:30, e possiamo passare all'ordine del giorno successivo. Mi era... mi era stato detto che in assenza del Sindaco, ci sarebbe stata - ecco, vedo l'Assessore Benciolini - l'Assessora Benciolini, in assenza del Sindaco che avrebbe gradito fare un discorso di rievocazione, diciamo, dei 70 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, cedo la parola all'Assessora per un preambolo, relativo alla mozione che verrà poi trattata successivamente. La parola all'Assessore Benciolini.

Assessore Benciolini

Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. 70 anni fa, il 10 dicembre del 1948 veniva proclamata a Parigi, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che mi piace chiamare umani più che dell'uomo, visto che è dell'uomo e anche della donna. Il preambolo della Dichiarazione ci dice che i diritti umani si fondano sul riconoscimento della dignità di tutti i membri della famiglia umana, quale fondamento della libertà, della giustizia e della pace; ci ricorda che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità; sottolinea come sia indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, perché non siano fragili e minacciati da tirannie ed oppressioni e ci invita a promuovere con l'insegnamento e l'educazione il rispetto di questi diritti. Da quel momento, da quella proclamazione sappiamo, riconosciamo, condividiamo come famiglia umana che tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza, come ci dice l'articolo 1 della Dichiarazione. Avere come bussola nel nostro operare la Dichiarazione Universale, significa assumere il nostro dovere e contribuire alla promozione, alla difesa, alla realizzazione dei diritti umani. Il professor Antonio Papisca, a cui è dedicato il Centro di Ateneo per i Diritti Umani della nostra Università, amava ricordarci che l'universalità della Dichiarazione ci rende tutti interlocutori diretti dell'ONU, anzi che proprio le città e addirittura i Quartieri, in quanto luoghi della vita concreta e quotidiana delle persone, sono i più diretti riferimenti per l'ONU, perché è lì, è qui che si mettono in gioco e devono trovare realizzazione tutte le istanze che la Dichiarazione Universale ha proclamato. È un invito pressante per la città, per la nostra città che nell'ottobre del 2017 si è proclamata Città della Pace, è un richiamo importante, una responsabilità che passa attraverso le scelte quotidiane che ognuno di noi si trova ad operare e sono pertanto riconoscente ai Consiglieri, per avere aderito alla proposta di questo Consiglio proprio oggi, 10 dicembre 2018, per ricordarci che al centro di ogni discussione, confronto, scelta e decisione dobbiamo mettere sempre la dignità delle persone, di tutte le persone, di ciascuna persona. Grazie.

Presidente Tagliavini

Do la parola a questo punto alla Consigliera Scarso, presentatrice assieme ad altri Consiglieri, della mozione: Padova "Città Rifugio" per i difensori dei diritti umani, nel settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Prego.

Consigliera Scarso (LS)

Grazie Presidente. Ringrazio anche l'intervento dell'Assessora Benciolini che ha ben inquadrato, incorniciato la mozione che oggi andremo a discutere, sottolineando appunto la valenza, il valore che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ha per ogni uomo, in tutti i tempi e in ogni luogo. Ecco, oggi, in questi giorni, in queste settimane milioni di persone in tutto il mondo fanno memoria, appunto, della promulgazione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. È giusto riconoscere anche i progressi che certamente il genere umano ha fatto in questi sette decenni, anche grazie alla Dichiarazione Universale, principi ai quali altre Carte nazionali si sono ispirate, compresa la nostra Costituzione e che rappresentano uno spartiacque per la nostra civiltà umana, ma è sempre necessario segnalare anche i punti ancora disattesi, se si vuole che il

consorzio umano possa progredire in prosperità e pace. Non possiamo negare che ancora oggi e forse in un crescendo sempre maggiore negli ultimi decenni, vi siano nel mondo situazioni anche molto gravi di persecuzione, discriminazione e oppressione. Ricordiamo in questi giorni anche i vent'anni della Dichiarazione sui Difensori dei Diritti Umani, più di 150 difensori dei diritti umani provenienti da tutto il mondo si sono riuniti a Parigi il 29, 30 e 31 ottobre, in un *summit* mondiale che arriva in un momento in cui quasi ogni giorno un difensore dei diritti umani viene ucciso e in cui la criminalizzazione e la diffamazione sono diventati un metodo ordinario, per silenziare queste persone. In tutto il mondo persone comuni prendono la parola con enorme passione, per la giustizia e l'uguaglianza nelle loro vite. Questi difensori dei diritti umani sono insegnanti, operai, giornalisti, avvocati, sono padri e madri, sorelle e fratelli a guidarli è la profonda convinzione che le persone, ovunque dovrebbero essere in grado di godere ed esercitare i propri diritti. Rappresentano una sfida i sistemi di corruzione, a coloro che antepongono il profitto alla protezione delle risorse naturali e al diritto alla terra delle comunità. Nel settantesimo anniversario, quindi, della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nel ventesimo anniversario della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Difensori dei Diritti Umani, vogliamo impegnare la nostra Amministrazione comunale ad attivare sul nostro territorio, di concerto con la Rete In Difesa Di, per i diritti umani e chi li difende e con gli altri Enti locali interessati, le organizzazioni della società civile e il Centro Diritti Umani dell'Università di Padova, un piano pilota di accoglienza temporanea a supporto, per difensori dei diritti umani minacciati, in grado di raccogliere le diverse disponibilità territoriali per l'ospitalità degli stessi e impegniamo anche... chiediamo a questa Amministrazione comunale di impegnarsi a coordinare e individuare una rete di servizi e interventi a supporto dell'ospitalità, ove questa non possa essere coperta con progetti nazionali o internazionali e anche a coordinarsi con altre Istituzioni, in particolare Prefettura e Questura, laddove questi difensori dei diritti umani possano subire attacchi ed essere in situazione di insicurezza.

Colleghi Consiglieri, venti anni fa il primo *summit* mondiale dei difensori dei diritti umani, fu l'occasione per rendere noto il ruolo chiave di questi, gli Stati si impegnarono a riconoscere e proteggere tutte le persone impegnate nella difesa dei diritti umani, chiunque esse fossero e ovunque si trovassero. Venti anni dopo, questi attivisti che sono in prima linea nelle battaglie per il cambiamento sociale, politico e ambientale nei loro Paesi, sono ancora pesantemente presi di mira. Si calcola che nel 2017 siano stati 350 i difensori uccisi, il doppio del 2015. Approvando questa mozione quindi, colleghi e colleghe, Padova si impegna concretamente in un'azione che consentirà a queste persone di trovare un luogo di protezione e rifugio e contestualmente a promuovere occasioni di studio e di scambio, con l'apporto e la collaborazione del Centro Diritti Umani dell'Università di Padova e della ricca di associazioni che caratterizza questa città, promuovendo in particolare nelle giovani generazioni, anche attraverso la testimonianza vivente di difensori dei diritti umani che possano essere accolti in questa città, una cultura della responsabilità, per una cittadinanza attiva. Ci si impegna inoltre a sostenere iniziative di cooperazione internazionale di supporto a programmi e progetti concreti nei loro Paesi. Ci sembra questo il modo migliore per celebrare il settantennale della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Presidente Tagliavini

Grazie. Dichiaro aperta la discussione. Si è iscritto a parlare il Consigliere Cavatton, cui do la parola.

Consigliere Cavatton (Libero Arbitrio)

Sì, grazie Presidente. Intervengo sulla proposta della collega Meri Scarso, per sincerarla sul fatto che il Gruppo consiliare che modestamente rappresento, è favorevole e voterà a favore della mozione depositata da lei e da altri colleghi di maggioranza. Non c'è molto da aggiungere sui contenuti e la ringrazio di aver concluso il suo intervento, richiamando la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo che in quel caso era uomo con la U maiuscola e voleva chiaramente significare genere umano. Vede, ascoltando invece l'Assessore Benciolini mi è venuto in mente un testo che ha accompagnato la mia adolescenza e che è stato letto e compulsato in maniera ossessiva e che era, è "1984" di George Orwell che ribaltando l'anno in cui l'ha scritto, il 1948, dopo aver assistito da socialista convinto agli orrori che il socialismo reale aveva prodotto nell'Unione Sovietica, scrisse un romanzo dove preconizzava quello che poi si è manifestato, che potremmo definire in senso lato e in senso atecnico totalitarismo o meglio totalitarismi, quelli che in molte parti, ahinoi,

del nostro mondo, ancora persistono e spingono la collega Scarso a presentare una mozione nella quale Padova si pone come una delle poche città in Italia ad accogliere e ad offrire un rifugio a quanti difendono i Diritti dell'Uomo. Ripeto, Uomo, per chi non lo avesse capito o lo considerasse un'offesa o un errore, inteso come genere umano. Lo dico e sono voluto intervenire sul punto, perché il totalitarismo, i totalitarismi cominciano molto spesso dalla perversione del linguaggio. Quando si abbandona la corrispondenza tra significante e significato, quando si vuole assolutamente marcare una differenza tra quello che è il senso comune e quella che invece è una impostazione ideologica del tutto fuorviante, da lì si cominciano a mettere i mattoncini per costruire un perfetto regime totalitario e antidemocratico. Noi non impariamo a parlare ed a scrivere per dire affranto al posto di triste o per dire concupiscenza al posto di bramosia, anche bramosia è piuttosto sofisticato, al posto di desiderio, Assessore; impariamo a parlare e a comunicare perché, su date basi lessicali, cerchiamo di capirci e di trasmettere un messaggio. Quando invece continuiamo a fare balletti, com'è già stato detto in quest'Aula, tra la difesa della donna come genere e l'eliminazione del genere quando si tratta di individuare il papà e la mamma, genitore 1 e genitore 2, ecco che interveniamo con una sofisticazione del linguaggio, quale quella che probabilmente in maniera del tutto incosciente e in buona fede ha fatto l'Assessore Benciolini e gettiamo i primi granelli del totalitarismo. Quindi poiché credo di essere piuttosto chiaro nelle mie esposizioni e di non dare adito a grandi interpretazioni che invece in quest'Aula sono pane quotidiano, le dico, collega Scarso, complimenti a lei e ai colleghi che hanno scritto e sottoscritto la mozione, complimenti per la chiarezza espositiva in cui è stata redatta, complimenti per aver colto l'occasione di mettere Padova tra le poche città italiane che offriranno rifugio ai difensori dei diritti umani. È meglio che lei segua il percorso della mozione, sa, perché dalle parole bisognerà trovare un capitolato di Bilancio e bisognerà quindi arrivare ai fatti. Però le dico, cerchiamo di ritornare con i piedi per terra in quest'Aula ogni tanto e - se non vuole usare lo Zanichelli l'Assessore, ne usi un altro di sua scelta - di chiamare le cose con il loro nome, perché è l'unico modo per essere corretti, sinceri e seguire quella che è l'impostazione platonica del trasformare il conflitto in controversia e non invece la impostazione hobbesiana di *homo homini lupus*. Dicendo che è meglio dire umani invece di diritti dell'uomo, lei è hobbesiana, lei considera l'uomo un nemico da abbattere, uomo in senso maschile, ha voluto precisarlo lei, uomo in senso di genere maschile e francamente non fa onore né al suo ruolo istituzionale, perché ha detto francamente una stupidaggine, né al contenuto della mozione che discutiamo oggi in quest'Aula.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Luciani. Prego.

Consigliere Luciani (LNLV)

Grazie. Grazie Presidente. Dopo l'intervento del Consigliere Cavatton devo dire che, ovviamente a cui vanno i miei complimenti, sono rimasto anch'io sorpreso, Assessore, di sentire un'esclamazione del genere, in un momento in cui penso che polemiche anche sulle parole insomma le eviterei, insomma, mi sembrano veramente delle puntualizzazioni banali. Comunque oggi annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Nord. Perché? Perché oggi riaffermiamo il nostro impegno a tutela dei diritti umani, come fondamento del nostro lavoro. Questo è lo spirito dell'iniziativa, i diritti umani prima di tutto, che mira a prevenire e a rispondere a violazioni su larga scala. In occasione di questa giornata, confermiamo il nostro impegno a garantire la libertà fondamentale e a proteggere i diritti umani di tutti, esprimere maggior sinergia con questo messaggio che da settant'anni sta cercando di trovare sempre più accordo nel tessuto sociale e che a gran fatica si sta facendo strada, anche nel nostro Paese. Padova può senz'altro fare di più per innalzare la cultura dei diritti umani. La lungimiranza nel sostenere questi principi dà una maggior percezione della correttezza tra i cittadini e contribuire ad instillare una reciproca fiducia che sicuramente va accompagnata da fatti tangibili, come già si sta spingendo ad esempio nella sicurezza, perché se guardiamo alla storia, vediamo che la consapevolezza e l'attuazione dei progressi sui diritti e doveri dell'uomo ha fatto dei grandi passi avanti. Però a me piace sempre fare qualche riferimento storico: viviamo in una regione, in un'area del Paese che per prima al mondo ha abolito la schiavitù. Ricordiamoci che Venezia decise di abolire la schiavitù nel 960, fu l'illuminato Doge, il ventiduesimo Doge della Repubblica di Venezia Pietro IV Candiano a prendere questa decisione. Oggi la parola più diffusa al mondo italiana è la parola "ciao" che deriva proprio dalla parola "schiavo", il Doge decise che tutti dovevano darsi degli schiavi, perché nessuno era schiavo. Ritengo che

anche a livello filosofico questo abbia un'importanza strategica fondamentale, proprio per quello che ci ricordava prima il Consigliere Cavatton, che la lingua ci consente di esprimerci e anche di farci capire. Siamo gli eredi di un popolo lungimirante e quindi le nostre azioni devono essere di tale livello. Anche la Carta delle Nazioni Unite fa un riferimento molto importante, prende tutti i diritti umani e li mette assieme ai diritti dei popoli, ecco che allora da leghista non posso che ricordare uno degli articoli fondamentali della Carta delle Nazioni Unite che mette al centro l'autodeterminazione dei popoli. Vedete, abbiamo dei conflitti proprio nella nostra Europa, dove vengono e sono stati anche recentemente violati i diritti dell'uomo, ad esempio in Catalunya lo abbiamo visto chiaramente. Vengono violati ancora oggi i diritti, ad esempio lo abbiamo visto in Francia, dove abbiamo visto che durante delle manifestazioni, dei ragazzini sono stati messi in ginocchio davanti alla Polizia, neanche in uno stato di guerra in un Paese, quella che è l'Europa che noi diciamo che dovrebbe essere un Paese civile, abbiamo visto delle scene che mai avremo pensato di vedere. Quindi ovviamente ribadisco il voto puntuale della Lega su queste iniziative e vi ringrazio.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Tarzia.

Consigliere Tarzia (GS)

Sì, grazie Presidente. Buonasera a tutti. Oggi, 10 dicembre, si celebra il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. I 30 articoli che compongono la Dichiarazione, sanciscono i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali, culturali di ogni persona. Purtroppo ad oggi, non uno degli Stati firmatari ha riconosciuto ai cittadini tutti i diritti che si era impegnato a promuovere, anzi negli ultimi anni si vedono sempre più Paesi dove questi diritti vengono violati quotidianamente, nella totale indifferenza, basti pensare alla Turchia di Erdogan, all'Egitto, alle stesse Filippine, all'Arabia Saudita, per alcuni aspetti alla Cina e anche, lasciatemelo dire, all'America di Trump. Gli individui e i popoli hanno diritto innanzitutto alla pace e questa si conquista non solo con i trattati, ma anche implementando nel mondo la cultura di tutte le società civili. Questo diritto deve essere realizzato senza alcuna distinzione o discriminazione e penso che sia un'iniziativa lodevole occuparsene stasera in Consiglio Comunale che è l'espressione rappresentativa più diretta di una comunità locale e noi abbiamo quindi la responsabilità di non far mancare la voce della comunità di Padova all'appello per il diritto alla pace. C'è però un aspetto che vorrei sottolineare: come quasi sempre faccio nei miei interventi, la pace... che vorrei sottolineare, la pace come requisito vitale per il pieno godimento di tutti i diritti umani, non possiamo intenderla solo come la pace tra le nazioni in guerra, ma dobbiamo sempre coltivarla anche a Padova, dove pace significa convivenza pacifica fra i gruppi sociali ed etnici, significa accoglienza dell'altro, significa un'organizzazione equa della società, significa ridurre le disuguaglianze sociali, significa possibilità di esprimere liberalmente ciascuno il proprio punto di vista, significa ridurre le tensioni sociali e quelle politiche, significa dialogo con una scelta imprescindibile, per risolvere ogni conflitto, piccolo o grande. La pace si costruisce a partire dal proprio vicino di casa e questa non è retorica. Se oggi il livello dello scontro e dell'aggressività prevalgono nei rapporti tra le persone, tra i Gruppi politici, tra le diverse visioni culturali per cui ciascuno fa una piccola guerra appunto al vicino, all'avversario politico, al competitore economico e così via, non possiamo dire di aver raggiunto pienamente la pace. Approvare oggi questa mozione, significa che come Amministratori della città ci impegniamo per prima cosa a fare quanto ci sarà possibile perché ciascun padovano goda nel modo più pieno di questo diritto. Lodevole è infine l'iniziativa che coinvolgerà Padova nel 2019 e i Comuni limitrofi, nel piano pilota delle Città Rifugio, dove ospiteremo temporaneamente, per garantire sostegno e aiuti concreti, per un periodo da tre a sei mesi, a un difensore dei diritti umani a rischio. Questo difensore dei diritti umani che accoglieremo nella nostra città, potrà lasciare momentaneamente il proprio Paese, per sfuggire a una situazione di emergenza e alto livello di rischio, di prendere una pausa di riposo e ricevere supporto psicologico, dedicarsi alcuni mesi a dei corsi che potrebbero aiutarlo nel proprio lavoro una volta ritornato a casa e di svolgere quell'attività di sensibilizzazione sulle tematiche su cui si impegna la comunità, movimento o organizzazione di cui fa parte. È un programma che sarà avviato con la collaborazione dei Ministeri competenti, l'ANCI, l'Università ed organizzazioni della società civile. Ho chiesto in Commissione e lo ripeto in quest'Aula, che è utile spiegare per bene alla cittadinanza, con una corretta comunicazione, garantendo sicuramente la sicurezza dell'anonimato, le finalità del progetto e i suoi costi, al fine di evitare

inutili polemiche che indeboliranno sul nascere quel legame, che attraverso la condivisione di esperienze, nascerà tra i difensori dei diritti umani e la società civile, le realtà accademiche e le comunità patavine. Spero che oltre ai Gruppi di Libero Arbitrio e della Lega, anche gli altri Gruppi consiliari di minoranza votino questa mozione. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola alla Consigliera Colonnello, prego.

Consigliera Colonnello (PD)

Grazie Presidente. Grazie, Assessore Benciolini per l'esposizione e grazie alla Consigliera Scarso, per averci dato l'opportunità di discutere questo importante argomento. Come il Consigliere Luciani, mi piace introdurre questo tema con un *excursus* storico, era il 10 dicembre del 2017, l'anno scorso, e chiudeva il Tribunale internazionale dell'Aia, istituito dall'ONU nel 1993, per giudicare, a conflitto ancora in corso, quanto stava accadendo nei territori dell'ex Jugoslavia. Il Tribunale prese tempi lunghi e fu accusato da molte parti di non saper fare abbastanza, certo è che alla fine è riuscito ad incriminare un Capo di Stato per genocidio e crimini contro l'umanità. Comunque la si pensi su quel Tribunale, quella che vorrei aprire qui è una riflessione sui diritti ed è una riflessione che affonda nei miei ricordi di bimba, perché quando si parla di diritti umani non si tratta solo di Tribunali, convenzioni o procedure, si tratta anche e forse soprattutto di persone, movimenti, atti concreti. Mi piace ricordare qui in questo Consesso, l'impegno padovano molto concreto fatto di persone, per la pace e i diritti umani. Credo sia doveroso qui rammentare quando i difensori dei diritti umani erano i Comuni padovani che sollecitati dalla guerra dei Balcani, qui raccoglievano beni di prima necessità e poi partivano. Le donne in nero, i Consiglieri e gli Assessori, i gruppi *scout* e tutti gli altri partivano, attraversavano il confine e rendevano Padova la città cardine in Europa per la solidarietà ai popoli Balcani, donando solo da Padova più di quanto ha fatto la Nazione italiana tutta. Questo qualche tempo fa, noi eravamo appena nati, ma quella Padova, o meglio questa Padova che pacifista è sempre stata, ci ha cresciuti passando dalle bandiere per la pace che da piccoli abbiamo sventolato, per le manifestazioni contro la guerra in Iraq, arrivando alle manifestazioni recenti di sostegno al popolo curdo, passando dalla nascita del Centro Antiviolenza, cardine in Italia per la difesa dei diritti delle donne, arrivando a quanto quotidianamente oggi facciamo qui in Amministrazione, per aiutare i cittadini a vivere e convivere in sentimento di pace e di difesa dei diritti di tutti. Questo noi siamo, una città aperta, pacifista, che non può che difendere i diritti umani, è questa la città che ci ha cresciuti e con questa decisione di oggi, certo, la impegniamo ma soprattutto, io credo, la celebriamo. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Marinello, prego.

Consigliere Marinello (Coalizione Civica)

Grazie Presidente. Ci sono, credo, dei momenti, e questo è uno di quelli, in cui ognuno di noi, almeno io, ma penso tutti dal tipo di interventi che abbiamo fatto, sente che sta facendo qualcosa di profondamente giusto, di qualcosa che, lo dico senza retorica, darà un senso al suo stare in Consiglio Comunale. Non sempre, devo dire la verità, è così, oggi credo che sia proprio così. Oggi infatti, l'abbiamo sentito nelle parole della Consigliera che ha presentato la mozione, Meri Scarso, ma io vorrei ricordare anche in qualche modo il Consigliere Sacerdoti che certamente ha collaborato molto alla preparazione di questa mozione. Discutiamo questa mozione, per fare entrare Padova nel circuito virtuoso delle Città Rifugio per i difensori dei diritti umani e quale giorno migliore per farlo, è già stato ricordato, del 10 dicembre che, come dicevamo, nel 1948 ha visto l'approvazione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Inoltre è il ventennale, come abbiamo sentito, della Dichiarazione per la Tutela dei Difensori dei Diritti Umani. La Dichiarazione Universale è stata tra l'altro la madre del diritto internazionale su questi argomenti, soprattutto pensando alle

persone più fragili e meno garantite. Voglio ricordare qui per esempio la Convenzione sui diritti dei bambini, sui diritti delle donne, sui diritti dei lavoratori migranti, sui diritti delle persone con disabilità. Allora, dopo che ci siamo detti questo, capiamo che forse non si tratta di una celebrazione, ma si tratta di un impegno per il nostro futuro, perché ancora molta strada c'è da fare, certo che la strada dei diritti umani ha visto grandi miglioramenti, ma ancora molta ne rimane da fare. Ricordo per esempio che questi sono tempi a mio parere bui, in cui in qualche modo vengono fatti ogni giorno molti passi indietro sui diritti, in molti, troppi Paesi anche del mondo occidentale. Basti ricordare ad esempio che in nessun Paese del mondo, dopo settant'anni, tutti i diritti umani sono applicati tutti assieme, se noi prendiamo un qualunque Paese, anche quello che si ritiene più evoluto, capiremo che questo non avviene, dal reato di tortura, alla costruzione di muri, al blocco dei movimenti dei cittadini migranti e chi più ne ha più ne metta, alla impossibilità di salvare vite umane in mare e così via. I difensori dei diritti umani sono quelle donne in particolare, perché esse sono quelle in questo momento più colpite insieme alle loro famiglie, per la loro attività, ma certamente anche quegli uomini e ci mancherebbe, che agiscono pacificamente, per la promozione e la protezione dei diritti, si oppongono alle dittature, si battono per la libertà di espressione, lottano contro le ingiustizie, documentano gli abusi, difendono l'ambiente e i diritti dei minori. Si tratta di attivisti, e qui mi piace ricordarlo, che rappresentano movimenti sociali interi, addirittura transnazionali, di organizzazioni non governative, di comunità locali, di interi popoli che rivendicano il diritto ad esistere, a mobilitarsi, a difendere la propria dignità e la madre terra. Com'è già stato detto, si calcola che tra questi difensori più di 300, 350 c'è stato ricordato, hanno perso la vita solo nel 2017. Nel 2012 i Paesi Bassi hanno lanciato un'iniziativa che è chiamata appunto Città Rifugio. Quando il difensore dei diritti umani è seriamente minacciato nel suo Paese, a causa del suo operato, può ottenere un programma di protezione e di asilo temporaneo, per non spaventare nessuno, dai tre ai sei mesi massimo, per un periodo che è bene spiegato nella mozione, di riposo e tregua. In tutto questo il ruolo degli Enti locali è centrale e più Consigli Comunali: Trento, Rubano, Asiago, Noventa Padovana, ora credo proprio anche Padova si sono mobilitati, solo per parlare di quelli a noi più vicini, ovviamente e quindi questa sera mi auguro, ma dalle parole di chi è intervenuto ne sono certo, che comunque questa mozione verrà votata veramente da tutto il Consiglio Comunale, perché sono argomenti che non sono di una parte o dell'altra, ma sono di tutti noi e credo che questo, proprio perché ha un alto valore morale e etico, possa essere in qualche modo un appannaggio, una vittoria, una ricchezza che aggiungiamo alla nostra città. Grazie mille.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Bettella, prego.

Consigliere Bettella (PD)

Grazie. La mozione è nota e quindi è stata... la conoscete tutti. Io vorrei brevemente parlare di due piccole, diciamo, utopie, due piccole aspirazioni in una giornata come questa. Utopie nel senso, appunto, di aspirazioni profonde. La prima mi nasce da un percorso storico con cui si è arrivati alla Dichiarazione. È un percorso storico che comincia nella seconda metà del Settecento, quando l'uomo capisce che la sua aspirazione alla felicità non può essere condizionata dai poteri. Mi riferisco alla Rivoluzione Americana, ma posso anche riferirmi alla Rivoluzione Francese, dove per la prima volta si dice che gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti, le distinzioni sociali non possono essere fondate che sulla utilità comune. Per la prima volta, quindi, qualcosa si riferisce all'uomo e ai beni comuni. Il percorso storico, però, continua nel tempo e possiamo arrivare anche alla nostra Costituzione, ma questo per dire che l'età dei diritti non ha fine, l'età dei diritti non ha un termine, l'età dei diritti è aperta, è un percorso che cammina nel tempo. Nessuno oggi metterebbe in discussione il diritto alla scuola, il diritto alla salute, ma l'uomo per affermare la propria felicità come individuo e come comunità ha bisogno di avanzare su questa strada e ha bisogno di diffondere questi diritti, impiantarli anche laddove oggi non ci sono. Il diritto all'alimentazione, il diritto a vivere, il diritto del voto. Ci sono realtà molto più indietro di noi, ma che devono avanzare. Noi stessi dobbiamo andare avanti in questo processo, in questa utopia dei diritti, per cui ogni volta avanziamo e fissiamo dei diritti nuovi. Contemporaneamente si apre anche, come dire, la realtà dei doveri nuovi che si vanno affermando. Quindi un'età dei diritti, come diceva Norberto Bobbio, che non ha fine, che avanza sempre nel tempo. L'altra piccola utopia che... su cui vorrei fissare la vostra attenzione è che questa è una

Carta. È una Carta e allora bisogna che la Carta trovi concretezza, trovi l'utopia di un Governo mondiale. E questo... è chiaro che l'individuo non può fare molto, ma l'individuo può fare massa, può fare comunità, può fare opinione pubblica. Se non c'è un Governo del mondo, se non c'è... se non si va verso la realizzazione di questa utopia ci sarà sempre, purtroppo, chi... della mancanza del diritto di una patria, penso alla Palestina, penso ai Curdi, penso a tante altre realtà. Ci saranno queste realtà che soffriranno sempre. Allora l'utopia è quella dei diritti che avanzano nel tempo e che trovano concretezza anche nella nostra società, diritti nuovi. L'altra utopia su cui dobbiamo, come dire, fare opinione e cercare di portare avanti è che bisogna tendere a un Governo del mondo. A un Governo del mondo che garantisca tutte le realtà dei più potenti e dei più deboli, altrimenti sarà sempre importante, ma sarà soltanto una carta. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Lonardi, prego.

Consigliere Lonardi (Bitonci Sindaco)

Grazie, Presidente. Rassicuro subito l'Avvocato Tarzia che anche il Gruppo che rappresento, la lista Bitonci Sindaco, voterà positivamente questa proposta senza, però, essere troppo felice di un certo, così, clima di soddisfazione nel farlo, nel senso che non la vedo così avanzata la questione del rispetto dei diritti umani, anzi. Io volevo rendere memoria con questo intervento alla... al fatto più eclatante di mancato rispetto dei diritti umani che ancora oggi c'è nel mondo. Vale a dire, come riportato dalla... nella stampa nazionale all'inizio di quest'anno, la presenza di 215 milioni di cristiani, che sono perseguitati in quanto cristiani nel mondo. 215 milioni, 3.000 uccisi nel periodo che va dal 1 novembre 2016 al 31 ottobre 2017. La libertà di fede è l'emblema della libertà della persona umana, perché vuol dire... va a toccare il significato della vita che ciascuno cerca ed è libero di trovare in ciò che sceglie. Che 215 milioni non abbiano... che siano perseguitati per questo, credo che sia il fatto più... negativamente più importante di ciò... come contenuto di ciò che stiamo discutendo in questo momento. E dico anche con rammarico che questo è un fatto sottaciuto, in cui la stessa ONU, che ha promosso settant'anni fa la Dichiarazione dei Diritti che... di cui celebriamo il settantesimo anniversario, è sostanzialmente reticente e non la pone come una delle questioni più rilevanti oggi della libertà dell'uomo nel nostro pianeta, ben lontano da una visione così idilliaca di un potere mondiale che rassicuri a ciascuno quella libertà che tutti stiamo nella propria esistenza cercando. È reticente su questo e questo è un fatto ritengo che sia molto grave, per cui aderendo a questa proposta c'è anche la consapevolezza che il percorso da fare è molto, che può partire dall'accoglienza di chi, difendendo questi diritti, viene principalmente perseguitato ed è costretto a fuggire dal proprio Paese. Ma vorrei anche proporre, perché questo non resti solamente, così, una intenzione importante che il nostro Consiglio questa sera sancisce... vorrei proporre subito di partire con il primo caso di ospitalità, diciamo, della nostra città in questa direzione, vale a dire quello di dichiarare idealmente la disponibilità della città di Padova ad accogliere Asia Bibi. Asia Bibi, sapete, è una pakistana cristiana, che era stata condannata a morte per blasfemia. È stata in carcere nove anni. Circa un mese fa per una sentenza coraggiosa del suo Paese è stata prosciolta da questo... da questa imputazione ed è stata momentaneamente liberata. Da alcuni giorni, da alcune settimane, non abbiamo più alcune notizie. Tutte... tutti speriamo che sia sotto protezione insieme con la sua famiglia, perché c'è stata ovviamente una reazione del potere musulmano a questo, violentissima, che ha chiesto... che ha minacciato di morte, e lì le minacce contano, i Giudici che hanno prosciolto Asia Bibi dal reato di cui era giustamente accusata... se si può essere accusati di morte per un reato di blasfemia, ma evidentemente sì, pur rispettando i diritti umani, perché è un Paese che siede a piena ragione all'ONU, va bene? Tutti ci auguriamo, appunto, che sia in attesa di essere... di poter andare in qualche Paese, poter vivere finalmente sicura con la propria famiglia. Credo che sarebbe un gesto importante se questo Consiglio desse contenuto alla delibera, a questa delibera, partendo già con un primo caso. Ovviamente sarebbe una disponibilità ideale, perché vi sono sotto molti ragionamenti e molti... a livello internazionale, che stanno anche andando avanti, però se la nostra città lo facesse credo che daremmo una testimonianza che, quanto stiamo decidendo, ci crediamo sul serio. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola alla Consigliera Mosco.

Consigliera Mosco (Forza Italia)

Grazie, Presidente. Condivido la mozione che oggi è stata presentata. Del resto la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo è un punto di svolta nella storia di tutta la nostra umanità per aver introdotto dei principi e dei diritti che oggi sono dei punti di riferimento sempre più irrinunciabili. La Dichiarazione ha ispirato i nostri padri fondatori, che avevano sperimentato le atrocità e l'abisso a cui porta il disprezzo dei diritti dell'uomo. Del resto la nostra Europa si fonda sul rispetto della libertà e della dignità della persona, che sono garantite dalla democrazia liberale e dagli... e dallo Stato di diritto. Questi valori sono l'essenza della nostra identità, della nostra identità europea, e hanno garantito settant'anni di pace e di rispetto reciproco. Con l'occasione voglio ricordare il Premio Sackharov che da trent'anni rende omaggio e sostiene chi si batte pagando spesso un prezzo altissimo per i diritti umani. E voglio ricordare le prime sentinelle dei diritti dell'uomo, i giornalisti, che ovunque nel mondo rischiano la vita per garantire la nostra libertà. È per questo che, quindi, il pensiero viene rivolto a nome di Forza Italia a Daphne Caruana Galizia, Ján Kuciak, Jamal Khashoggi, uccisi nella ricerca della verità e a tutti quei giornalisti imprigionati ingiustamente.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Tiso, prego.

Consigliere Tiso (PD)

Grazie, Presidente. Io prima di tutto faccio una piccola sottolineatura. Mi dispiace, ma devo assolutamente dirlo, perché mi sta proprio... mi trovo in difficoltà nella declinazione dei termini tra il maschile e il femminile, tra difensori e difensore. Perché difensore e difenditrice sarebbe, però mi dispiace... però una... per quanto mi riguarda è una cosa che mi ha creato qualche disagio dal punto di vista mentale, ma lasciamo perdere. Andiamo sui contenuti, perché mi dispiace, mi dispiace in maniera proprio profonda, insomma, ecco. Allora io vorrei andare... parto dal 1948, perché il 1948 non è un anno qualsiasi. È un anno di svolta, radicale svolta, non solo per la Dichiarazione dei Diritti Umani, ma soprattutto perché uno si rende conto dell'abisso, della violenza, della morte, dei 55 milioni di morti della Seconda Guerra Mondiale, dei 6 milioni deportati e sterminati degli ebrei. Si rende conto che l'umanità non può essere più quella di prima. Non può essere più quella di prima. L'umanità deve cambiare. E se molti anni dopo, davanti alla Cattedrale di Reims in Francia dove venivano incoronati i re, Charles de Gaulle e Brandt fanno... si danno la mano simbolicamente, un atto straordinario. Per chi un giorno, se non c'è già stato, insomma, andasse a visitare la Cattedrale di Reims troverà davanti sul selciato una piastrella che ricorda, scritta in francese e in tedesco, questo atto che a parer mio diventa il più alto atto simbolico dei diritti dell'uomo e soprattutto della pace che questi sanciscono. Mi fermo rapidamente agli articoli, ma proprio al preambolo degli articoli, perché penso che il preambolo dica tutto già in premessa ciò che verrà dopo. E se nel preambolo si parla, scusate, immediatamente di dignità, libertà, giustizia e pace credo che su questo difficilmente si riesce a discutere, perché quando si parla di libertà è un concetto che viene dal di dentro, non solamente dall'esterno, no... e dove la libertà... dove finisce la libertà? Dove inizia. È troppo facile dire che finisce la mia e inizia la tua, perché naturalmente c'è sempre qualcuno che va più avanti di quello che viene dopo. E la dignità della persona, no... soggetto del massimo rispetto la persona, tutte le persone, perché quando si afferma "Nessuno escluso", vorrei sottolineare che vuol dire nessuno escluso, tutti indistintamente e indifferentemente. La barbarie, scrive ancora il preambolo, che ha offeso la coscienza delle persone. La barbarie. Se uno ha consapevolezza di cosa vuol dire barbarie.. non significa solamente la guerra, la presenza di guerra, la violenza, ma significa anche la consapevolezza di un pensiero barbaro nei confronti di chi ha meno possibilità, di chi in qualche modo deve essere escluso per far posto a qualcos'altro. Credo che su questo bisognerebbe riflettere. La libertà di parola sottolineava prima, forse, la Consigliera Mosco per quanto riguarda i giornalisti. Credo che su questo... adesso lei ha citato giornalisti che, purtroppo, hanno pagato con la vita la loro libertà, ma sappiamo cosa è successo qualche settimana fa ai giornalisti che si esprimevano

liberamente su alcune questioni in Italia, come sono stati additati, etichettati, no? Io non lo ripeto, perché penso che tutti ci ricordiamo quel termine. Allora che cosa vuol dire? Forse anche chi dovrebbe portare rispetto delle Istituzioni in base all'articolo 54 della Costituzione, no... può dire tutto ciò? Io credo di no, questo è un atto di barbarie. È un atto di barbarie nel rispetto di tutti coloro che la pensano in maniera diversa da me e che credono a qualcosa di diverso dal mio, a prescindere. Leggo solamente l'articolo 1 e parte dell'articolo 2. "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". Guardate che lo spirito di fratellanza e la dignità è l'azione di ognuno di noi. Questo è uno dei fondamenti del diritto nel rispetto della persona che ho davanti, perché se la mia azione porta a un'offesa, porta a un mancato rispetto della persona che ho davanti vuol dire che ho violato il diritto dell'uomo già nel mio pensiero, se questo lo voglio. Guardate che è una sottolineatura molto difficile, perché noi pensiamo che vengono violati chissà dove, non dove effettivamente sono evidente... è evidente la violazione dei diritti dell'uomo. Leggo la seconda... la prima parte del secondo articolo: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione". Tutti i diritti e tutte le libertà vuol dire nessuno escluso. Non possiamo pensare che qualcuno ha più diritti di qualcun altro. "Senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione". Allora, come vedete, io penso che questa prima parte o primo comma dell'articolo due della Dichiarazione sia chiaro, chiarissimo. Ringrazio naturalmente chi ha sottoscritto e redatto la mozione. Vorrei aggiungere un'ultimissima cosa, la questione dei doveri. Io credo che se non associamo anche i diritti... ai doveri anche i doveri anche i diritti sono deboli, troppo deboli.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Ferro, prego.

Consigliere Ferro (Coalizione Civica)

Grazie, Presidente. Faccio un intervento molto breve, perché speriamo di riuscire a parlare di questi argomenti anche relativi alla mozione Sicurezza, che verrà discussa più tardi. Parlava della barbarie il Consigliere Tiso adesso e tutti per fortuna hanno dichiarato fino ad ora che voteranno favorevolmente a questa mozione. Io sto pensando a quanta barbarie e a quanta barbarie abbiamo assistito in questi ultimi mesi, a quanto disprezzo per la vita umana cui abbiamo assistito anche nel nostro Paese e a quanta barbarie circola nei nostri *social*, barbarie vera, che nasce a partire da una concezione dell'egoismo della città, del Quartiere, del Paese, della Regione, dello Stato in cui viviamo in rapporto ad altri. Questo fiorire di sovranismi ricorda periodi tragici della storia dell'uomo, sulla cui evoluzione è nata la Dichiarazione di cui stiamo parlando. Io mi auguro, visto quello che si sta per verificare nelle nostre città, che quantomeno si riuscirà dove si potrà, e speriamo sicuramente grazie a questa Amministrazione a Padova, a fare in modo che ci si indegni oltre che per i cani abbandonati per strada, anche per le centinaia di uomini e donne e bambini che vedremo circolare nelle nostre città in cerca di rifugio, da cui verranno tolti grazie ai decreti legislativi approvati recentemente a nome Di Maio-Salvini. Grazie.

Presidente Tagliavini

Non ci sono altri iscritti a parlare, quindi la parola alla Consiglieria Scarso per la replica.

Consiglieria Scarso (LS)

Grazie, Presidente. Ecco, accolgo in maniera molto positiva il fatto che comunque tutte le... tutti i Gruppi consiliari abbiano confermato il loro voto positivo a questa mozione. Certo che il rischio è sempre quello che nelle celebrazioni in fondo si proclamino dei diritti, si proclamino dei principi, che poi, magari, nella quotidianità vengono sconfermati, non vengono realmente realizzati. È un rischio che, però, mi sento di dire, va corso, perché abbiamo bisogno come comunità umana anche di celebrare dei passaggi che nella nostra

storia sono stati di fondamentale progresso. E questo della promulgazione della Dichiarazione dei Diritti Umani è sicuramente uno di questi passaggi fondamentali. Non l'unico, ma uno di questi. Ecco, faccio mie le parole di un altro testimone, un nostro testimone, importante, Don Ciotti, che parlando, appunto, della celebrazione della memoria dice: non esiste memoria se non è memoria viva e la memoria è viva quando ciascuno di noi se ne fa responsabile nella propria vita quotidiana di realizzare quanto a parole ciascuno di noi proclama. Ne è responsabile e se ne fa parte attiva. Ecco, io credo che quest'Amministrazione comunale abbia accolto la proposta che è venuta dalla società civile, dalla realtà dell'Ateneo di Padova, dal Centro padovano dei Diritti Umani e da molte altre significative, insomma, esperienze che in questa città si fanno, si sono fatte nei decenni anche, nella protezione dei diritti umani. L'ha fatta propria, la sta facendo propria, ecco, proprio perché fermamente convinto che questo sia un ulteriore passaggio per dare senso e significato alle parole che abbiamo ascoltato stasera, che ognuno di noi ha proclamato a favore di questa mozione, a favore di questa Dichiarazione. Ecco, sono sicura che sarà messo in atto quanto in questa Dichiarazione è pronunciato e accolgo anche favorevolmente quanto il Consigliere Lonardi, appunto, chiede. Sicuramente sarebbe buona cosa che fosse inserito già stasera questo impegno a, quantomeno, conoscere il destino di questa ragazza, di questa donna, e a capire se, magari, già a partire da questa situazione la città di Padova possa diventare Città Rifugio. Grazie.

Presidente Tagliavini

Dichiaro chiusa la discussione. Penso che a questo punto siano superflue le dichiarazioni di voto e credo possiamo passare direttamente alla votazione, che dichiaro aperta.

La votazione è chiusa.

Votanti: 28; favorevoli: 28; contrari: nessuno; astenuti: nessuno; non votanti: nessuno.

La mozione è approvata all'unanimità.

A questo punto do lettura dei prelievi effettuati dal Fondo di Riserva nel corso del mese di novembre. Si tratta, come provvedimenti, della delibera di Giunta numero 756 del 27 novembre 2018, che ha disposto una devoluzione al Comune di Genova per solidarietà in relazione al crollo del Ponte Morandi di una somma complessiva di 15.000 euro, di cui 7.305 prelevati dal Fondo di Riserva, e altresì della delibera di Giunta 757 del 27 novembre 2018, che in relazione alla festa di Capodanno 2018-2019 per il servizio di organizzazione e gestione dei relativi eventi ha disposto una prenotazione di spesa complessiva di euro 79.300 previo corrispondente prelievo per pari importo dal Fondo di Riserva.

A questo punto possiamo passare alle questioni all'ordine del giorno successive e in particolare per prima l'ordine del giorno numero 140 in materia di Piani di Edilizia Economica Popolare. Proposta di delibera avente ad oggetto la verifica delle aree da destinare alla residenza per l'anno 2019. Do la parola all'Assessore Micalizzi che illustrerà la proposta in questione, prego.

Assessore Micalizzi

Sì, grazie Presidente. Questa è una delibera che abbiamo votato, analogamente a come facciamo quest'anno, anche l'anno scorso. Ogni anno il Consiglio Comunale deve votare questa... questo provvedimento, questa delibera, che fa, appunto, la verifica delle aree destinate al PEEP. È una delibera essenziale, perché propedeutica alla formulazione del Bilancio, quindi va votata prima che il Consiglio Comunale voti il Bilancio, e serve a stabilire quanto pesa, insomma, la prefigurazione di aree a PEEP nelle nostre economie. Quindi una delibera che è una delibera diremo tecnica, ecco. Qui, nel testo, vengono, appunto, indicate le aree identificate a PEEP, che sono quelle del PEEP di via del Commissario, quindi abbiamo quella come area, ed è un'identificazione che è stata stabilita con un atto del Consiglio Comunale, richiamato nella delibera che stiamo votando, del 23 luglio 2018, che, appunto, ha fissato queste... questa come l'unica area PEEP. Noi, quindi, oggi nella delibera che dobbiamo fare, propedeutica al Bilancio di verifica delle aree, non facciamo altro che attestare quanto stabilito da quell'atto lì.

Presidente Tagliavini

Dichiaro aperta la discussione. Si è iscritto a parlare il Consigliere Bettella, cui do la parola. Prego.

Consigliere Bettella (PD)

Dall'utopia alle cose concrete. Allora la vicenda del PEEP del Crocefisso credo che si trascini da diversi anni, forse 2004, anche un po' prima. Io cosa voglio sottolineare? Voglio sottolineare che questo Piano PEEP cade su un territorio che è in grande trasformazione. Abbiamo 99 appartamenti nuovi, Casa a Colori, e abbiamo 40 circa residenze nuove su via Venier. Abbiamo questi 57.000 metri cubi, che vuol dire circa... più di 150 alloggi. Abbiamo... il rione Crocefisso è un rione in trasformazione, ma è anche un rione che aveva bisogno di essere, come dire, formato. E per questo l'Amministrazione comunale precedente, quella Bitonci, aveva portato lì l'asilo nido, un asilo nido che poi ha preso, come dire, la costruzione qualche anno dopo, che adesso dovrebbe essere in fase... che è in fase di ultimazione e prevede anche lo sviluppo di un Polo educativo arrivando fino alla scuola media. Questo per dire che è un territorio nel quale... per il quale l'Amministrazione comunale dovrà avere, Assessore, un'attenzione di... come dire, di equilibrio, di riguardo, proprio per saper mettere insieme tutte queste situazioni, che vanno dai 90 ai 40 e a questi ultimi quando sarà, se sarà. Per esempio da poco il LIS non passa più per via Venier, passa direttamente per la tangenziale. Invece sarà necessario, sarà opportuno, ristudiare il percorso in modo tale che vada a... come dire, a intercettare proprio queste nuove unità, questi nuovi fabbricati. Un'altra situazione per la quale bisognerà avere attenzione, per la quale chiedo attenzione, è che l'Amministrazione comunale, come era espresso desiderio del territorio, si attivi perché quell'area che c'è su via Bembo, che è un'area demaniale, diventi una piazza verde per quel territorio. Allora possiamo parlare di un equilibrio, come dire... di uno sviluppo, scusate, equilibrato, altrimenti c'è il rischio che lo sviluppo del territorio, come dire, sia solo sull'edificazione. Di qualità, ma solo sull'edificazione. Poi ci sarà un'attenzione particolare anche per quella che è la viabilità, perché via del Commissario è una via meno che rionale, è una via... è una strada stretta, è una strada che non è, come dire, attrezzata per poter convogliare il traffico futuro. Quindi io chiedo che data l'approvazione di questa delibera quest'Amministrazione osservi e tenga monitorato il territorio e metta in essere quelle situazioni per cui lo sviluppo di quel territorio sia uno sviluppo equilibrato, a cominciare, quando sarà il momento, dal passaggio di una linea di autobus, come dire, che unisca la Guizza con Voltabarozzo, Sant'Antonio, l'ospedale eccetera, che... cosa che è stata in parte deviata ultimamente. Grazie.

Presidente Tagliavini

Non vedo altri iscritti a parlare. Do, quindi, la parola, all'Assessore Micalizzi per l'eventuale replica... per la replica.

Assessore Micalizzi

Sì, grazie Presidente. Ma solo per rispondere all'intervento del Consigliere Bettella, che condivido. Sono riflessioni assolutamente giuste, che credo che, insomma, il Consiglio Comunale possa... debba condividere in un anche ragionamento nel momento in cui si concretizzerà anche quell'operazione. Insomma bisognerà anche tener conto del contesto con quella sensibilità e quegli indirizzi che il Consigliere Bettella ha detto prima, ha spiegato prima, nel suo intervento. Io credo che abbiamo tutte... come dire, tutto il tempo e la possibilità per poter fare in modo che una volta che quell'intervento partirà, se partirà, perché poi sono tante anche le avventure dei PEEP che non si realizzano... Noi oggi stiamo approvando una delibera che rispetto a quella dell'anno scorso è anche più ridotta, c'è una domanda che è in calo rispetto questo tipo di richiesta di urbanizzazione, edificazione, quindi questa tipologia proprio. Quindi, insomma... nel caso, insomma, l'Amministrazione avrà sicuramente la possibilità di fare in modo che queste indicazioni possano poi aver sede nel bando. Grazie.

Presidente Tagliavini

Grazie, Assessore. Dichiaro chiusa la discussione. Credo non ci siano interventi per le dichiarazioni di voto.

Non vedo iscritti a parlare per dichiarazione di voto.

Dichiaro, di conseguenza, aperta la votazione sulla proposta di delibera.

La votazione è chiusa.

Votanti: 22; favorevoli: 18; contrari: nessuno; astenuti: 4; non votanti: 5.

La proposta di delibera è approvata.

Come avete sentito è una delibera propedeutica al Bilancio di Previsione e in quanto tale è urgente e, quindi, chiedo di mettere ai voti la sua... la relativa immediata eseguibilità.

Dichiaro aperta la votazione sull'immediata eseguibilità.

La votazione è chiusa.

Votanti: 20; favorevoli: 18; contrari: nessuno; astenuti: 2; non votanti: 7.

La delibera è immediatamente eseguibile.

Allora signori Consiglieri possiamo passare a questo punto all'ordine del giorno successivo, che è rappresentato da proposta di delibera in materia di Tassa sui Servizi Indivisibili, TARI 2019. Do la parola all'Assessore Antonio Bressa per la relativa illustrazione.

È stato presentato un emendamento da parte del Gruppo Libero Arbitrio, che adesso verrà sottoposto alla valutazione di... preliminare di ammissibilità.

La parola all'Assessore Bressa.

Assessore Bressa

Sì, grazie Presidente. Ci occupiamo di TASI, TASI per la quale proponiamo con questa delibera un azzeramento di tutte le aliquote per un'operazione di semplificazione fiscale che abbiamo immaginato a fronte di una serie di novità che sono state recentemente introdotte. Un'operazione di semplificazione fiscale, perché il nostro intento è quello di realizzare a Padova le condizioni per avere un'unica imposta sugli immobili, che sarebbe l'IMU, che tra l'altro anche nella sua definizione dovrebbe essere l'Imposta Municipale Unica, quindi ha già in sé, diciamo, l'indicazione di una sua sufficienza, ecco, rispetto al tema degli immobili, ma anche di equità fiscale, perché con questa operazione andiamo ad allineare la posizione di alcuni contribuenti rispetto agli altri per delle situazioni analoghe che vivono, ma che però, vedevano alcuni soggetti particolari, poi vedremo quali, pagare anche la TASI, anzi pagare la TASI su quella che è di fatto una prima casa, a discapito, invece... cioè a differenza, perdonatemi, di chi, invece, sulla prima casa non paga l'IMU. Chi paga oggi la TASI nel 2018 a Padova? Le abitazioni principali, quindi prima casa, di categoria A1, A8, A9 e tutta una serie di altre casistiche come, in parte prevalente, i proprietari di casa che è stata affidata all'ex coniuge dopo il divorzio, le Forze di Polizia, quindi i Poliziotti che sono in servizio nella nostra città che hanno un'abitazione assegnata, alloggi sociali, fabbricati rurali ad uso strumentale dell'agricoltura e fino all'anno scorso c'erano anche le cooperative a proprietà indivisa. Se ricordate abbiamo azzerato l'aliquota l'anno scorso a quella casistica, che era evidentemente assimilabile all'utilizzo di una prima casa come per gli altri. Ecco, parliamo... la somma di tutti questi gettiti delle varie aliquote TASI del 2018 è pari a circa 320.000 euro. Per dimensionare, diciamo, la dimensione della TASI rispetto alla quantità di gettito di entrate tributarie che entra nelle nostre casse stiamo parlando dello 0,2%, quindi veramente di una quantità residuale rispetto al monte delle entrate tributarie, che difficilmente giustifica anche l'esistenza di un ufficio con tutti i servizi dedicati rispetto a questa imposta. Ma soprattutto cosa è successo? È successo che è venuta meno, almeno ad oggi è così, la possibilità di continuare a riproporre la maggiorazione che abbiamo usufruito negli scorsi anni dell'aliquota TASI. Quindi questo importo, già esiguo, in realtà dal prossimo anno non potremo contare su di esso, perché questi importi sono da rivedere a ribasso, sono praticamente da dimezzare. Contestualmente è stata data la possibilità ai Comuni, invece, di aumentare le aliquote dell'IMU. Allora è venuto spontaneo il pensiero di azzerare le aliquote della TASI e, quindi, portare

a una condizione di equità rispetto agli altri contribuenti i proprietari delle case affidate all'ex coniuge, gli alloggi sociali, quelli delle Forze di Polizia eccetera, ad eccezione chiaramente delle abitazioni di categoria A1, A8, A9, che sono abitazioni di pregio, di lusso, per le quali, invece, andiamo ad aumentare le aliquote dell'IMU per compensare il mancato gettito della TASI in maniera sostanzialmente allineata rispetto alle previsioni che avremo il prossimo anno con la mancata maggiorazione della TASI che è stata introdotta. Perché dico che andiamo a, come dire, portare una forma di equità fiscale rispetto ad alcune categorie di soggetti. Prendo il caso dei divorziati che, dal mio punto di vista, è emblematico. Facciamo un esempio. Tra due persone che si separano, divorziano, una deve lasciare la casa all'ex coniuge. Ovviamente poi ci sono tutti gli alimenti e le questioni che vengono definite in sede giudiziale, che, però, sono una questione a parte. Oltre a questo, queste due persone, che vivono comunque in prime case, perché la persona che abbandona la casa se ne trova un'altra ed è la propria prima casa, l'altra che si trova la casa assegnata la vive comunque come prima casa, però, a differenza degli altri che vivono in una prima casa, il soggetto proprietario della casa che ha dovuto dare all'ex coniuge deve pagare la TASI che gli altri non pagano più. Mi è sembrata sinceramente una forma un po' iniqua rispetto... di tassazione un po' iniqua rispetto al trattamento che hanno tutti gli altri soggetti, e quindi è, diciamo, forse l'operazione più emblematica che facciamo rispetto ai soggetti che non pagheranno più la TASI, visto che le altre casistiche sono veramente molto residuali. Vi dicevo eccezione fatta per le abitazioni di lusso, per le quali recuperiamo il gettito con l'innalzamento dell'aliquota IMU, che ci permette di recuperare 104.000-105.000 euro e poi questo lo vedremo con la successiva delibera, quella dedicata all'IMU, che, però, evidentemente è da leggere in una cornice unica nell'operazione di unificazione di TASI e IMU. Quindi, insomma, il risultato è questo. Le abitazioni di lusso continueranno a pagare sostanzialmente lo stesso importo anche su una imposta unica e non su due, mentre abbiamo l'alleggerimento fiscale per gli altri casi di cui vi ho detto prima. Tutto qui? No. La cosa importante, che forse è quella che più di tutte ci ha spinto a fare questa operazione, è che nel momento in cui noi andiamo a liberare delle risorse dall'Ufficio TASI, chiamiamolo così, perché abbiamo, quindi, solo l'imposta IMU sul... sugli immobili, possiamo dedicare quelle risorse ad altri obiettivi del Settore Tributi, in particolare a quello della lotta all'evasione fiscale. Motivo per il quale grazie alla riorganizzazione che riusciamo a fare con questa operazione di semplificazione, nonostante l'alleggerimento per i divorziati, alloggi sociali, Forze di Polizia e quello che vi ho detto, noi comunque per il 2019 prevediamo un gettito fiscale per gli immobili, quindi dell'IMU, perché rimarrà solo l'IMU, maggiore rispetto a quella che era la somma di IMU e TASI dell'anno scorso. Quindi un'operazione che permette di equiparare i contribuenti, di liberare risorse per l'evasione fiscale e, quindi, di non perdere gettito, ma addirittura riuscire ad aumentarlo. Questo è quanto, poi sono a disposizione, insomma, per ulteriori delucidazioni.

Presidente Tagliavini

Dichiaro aperta la discussione sulla proposta di delibera, precisando, altresì, che l'emendamento presentato dal Gruppo Libero Arbitrio è stato ritenuto inammissibile dagli uffici preposti al relativo esame di natura tecnica. Do lettura della spiegazione: in quanto l'aliquota massima dell'IMU che si prevedrebbe di aumentare relativamente ai fabbricati di categoria D/5 è già attualmente stabilita nella misura massima di legge e, quindi, non è suscettibile di ulteriori aumenti. Fatta questa precisazione in merito all'inammissibilità dell'emendamento do inizio alla discussione, come ho detto prima.

Si è iscritto a parlare il Consigliere Tiso, cui do la parola. Prego.

Consigliere Tiso (PD)

Grazie, Presidente. Già in Commissione avevamo chiarito, insomma, la proposta di delibera in questione. Io penso che sia una proposta importante per la nostra Amministrazione, che mi dà adito un po' di equità fiscale, se non addirittura una riduzione dell'imposta, seppur minima, per chi di fatto non la pagherà più, le categorie che ha citato l'Assessore, gli ex... i divorziati, i Poliziotti eccetera, che si trovavano a dover pagare un'imposta che effettivamente era una cosa in più e anche, a dire la verità, iniqua se vogliamo. Dopodiché c'è anche una riduzione della burocrazia all'interno della... degli uffici comunali, perché avere un'imposta da gestire al posto di due io credo che sia un notevole risparmio burocratico e di personale, che può essere utilizzato in miglior modo, come diceva l'Assessore. Ma anche semplificare la vita per i cittadini stessi. Non più due contributi, bensì uno solo che si accumula e credo che questo sia positivo. Questo naturalmente non

significa che non bisogna più pagare l'imposta sull'abitazione, perché poi nella delibera successiva vediamo come l'IMU, invece, no, tra chi gli verrà tolta la TASI, nelle categorie previste A1, A8, A9, se non ricordo male, verrà aumentata l'IMU fino all'aliquota massima, come previsto dalla legge. Questo non è che sia un aggravio per il contribuente, assolutamente, anzi è, diciamo, un risparmio. Vedremo, poi sicuramente l'Assessore... piccolo sicuramente, ma è un risparmio rispetto ad avere la somma delle due imposte, averne una sola. Siccome non si può alzare l'aliquota IMU per parificare gli importi delle due imposte si avrà una piccola riduzione, ripeto, seppur modesta, ma comunque significativa per chi deve pagare. Penso che, in conclusione, questa sia un'operazione di giustizia sociale, se vogliamo, di equità fiscale, ripeto, soprattutto legata a categorie di cui conosciamo e che, forse, venivano anche utilizzate per far pagare la TASI in maniera un pochettino distorta. Ovviamente chi ha la casa di lusso - devo anche dirlo - è giusto che paghi come previsto dalla legge, anche se deve pagare non di più di quanto previsto, ma il giusto, infatti l'IMU ha l'aliquota massima come previsto. Quindi io credo, anzi sono convinto che la nostra... il nostro voto sarà favorevole alla delibera. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Turrin, prego.

Consigliere Turrin (Libero Arbitrio)

Sì, grazie Presidente. Ringrazio anche gli uffici nonostante abbiano bocciato, ma giustamente, il mio emendamento, che trasformo in una raccomandazione. Noi chiaramente come Libero Arbitrio, e penso come tutta l'opposizione di Centrodestra, siamo sempre stati favorevoli a una riduzione della pressione fiscale. Già nel mio primo intervento, quando si insediò quest'Amministrazione, sottolineai proprio all'Assessore Bressa la mancanza nelle... negli indirizzi programmatici di una chiara tendenza alla diminuzione fiscale e già nel DUP dell'anno scorso e anche in quello di quest'anno provvederemo a invitare l'Amministrazione a tendere sempre a una diminuzione delle tasse. Detto questo, siamo ovviamente favorevoli, dunque, all'eliminazione della TASI. È un'indicazione che non viene solo da quest'Amministrazione, ma a livello nazionale anche dall'ANCI, quindi dall'Associazione Nazionale dei Comuni, che tende chiaramente a snellire anche quello che è l'impatto burocratico del sistema fiscale, sia per le Amministrazioni comunali, sia ovviamente per i cittadini e per le imprese. Detto ciò, e dopo lo vedremo anche nella successiva proposta di deliberazione, ci dispiace che il mancato gettito della TASI venga compensato comunque con un aumento di tassazione, che avviene per gli stessi immobili, quindi gli immobili di lusso A1, A8, A9, con l'incremento dell'aliquota dell'IMU che passa dallo 0,4 allo 0,6, che è l'aliquota massima possibile imponibile per questo genere di immobili. Questo cosa fa apparire? Fa apparire che una mancanza di gettito da una parte viene compensata, appunto, con un aumento di gettito dall'altra e cioè per le tasche dei padovani è sostanzialmente una partita di giro, non mi escono con la TASI, ma mi escono... non mi escono più con la TASI, ma mi escono con l'IMU. Quindi sostanzialmente per un cittadino, per un contribuente, la manovra è quasi ininfluente. È più un risparmio per l'Amministrazione, perché, appunto, non trovandosi più una tassa da dover far pagare avrà tutte delle procedure burocratiche da non sostenere. Ecco, la raccomandazione che io personalmente e che il mio Gruppo Libero Arbitrio le fa, Assessore Bressa, e alla Giunta è che ogni qualvolta si riesca ad avere una semplificazione fiscale, quindi una semplificazione anche dei costi per l'Amministrazione comunale e per gli uffici, sia non di compensare con altre tasse, ma di, appunto, efficientare la macchina burocratica del Comune stesso per abbassare effettivamente la tassazione per tutti e non cercare, insomma, di recuperarla con altre forme di balzelli. Quindi siamo favorevoli, la ringraziamo comunque per la strada intrapresa, però le raccomandiamo, appunto, di scegliere altre vie a volte per compensare riduzioni della tassazione. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Sangati, prego.

Consigliere Sangati (Coalizione Civica)

Grazie, Presidente. Ecco, volevo fare un intervento al riguardo, ecco. Parto riassumendo un po' quello che ha detto l'Assessore nel proprio intervento. Nel 2017 la TASI dava 320.000 euro, con il 2018, da come ho capito, viene dimezzata, quindi 160.000. L'aumento dell'IMU è di circa sugli stessi immobili 105.000 euro. Quindi, ecco, comunque c'è un bilancio negativo di 55.000 euro sul... ai proprietari di edifici ad alto valore economico, ecco. Se questo è quello che ho capito la situazione è questa. Quindi, come diceva il collega prima, c'è un lieve alleggerimento per alcune persone del gettito fiscale. Volevo qui... io generalmente sono molto breve, però volevo fare una digressione sulla mia opinione, ecco, derivata anche dalla lettura di un libro dell'economista francese Piketty. Tra l'altro, ecco, per chi volesse approfondire meglio - io farò alcuni cenni solo adesso - ci sarà un momento di approfondimento venerdì 14 in sede di Coalizione Civica. Riassumo, appunto, in poche parole, diciamo. Piketty, appunto, analizza il fatto che tra fine Ottocento e inizio Novecento a seguito delle attività legate alla Rivoluzione Industriale ci si è trovati a sperimentare una forte disuguaglianza nei patrimoni e una concentrazione di capitali tale che ha portato a livello nazionale il peso dei redditi da patrimonio ad essere confrontabile con quello dei redditi da lavoro. Questa è stata una delle cause che ha portato alla crisi del '29, prima crisi di Borsa e poi crisi dell'economia americana e mondiale. Com'è che si è usciti da questa crisi economica? Con il New Deal di Roosevelt e altre azioni simili in altri Paesi, cioè c'è stato sicuramente un rilancio dell'economia. Un elemento importante è stato anche la tassazione sui redditi. Stati Uniti e altre Nazioni dagli Anni '30 fino agli Anni '60 tassavano i redditi più elevati con aliquote anche superiori al 90%. Questo sembra impossibile detto oggi, però è stata la realtà di tante Nazioni capitaliste che tassavano i redditi più alti oltre il 90%. Questo dagli Anni '30 agli Anni '60 e poi fino agli Anni '80 le aliquote si sono abbassate fino al 70%, però fino all'arrivo del Neoliberalismo negli Anni '80 c'erano comunque tassazioni superiori al 70% sulle... sui redditi più alti. Per riassumere, ecco. La proposta di Piketty è quella di fare una variazione delle tassazioni, invece che concentrarci sul reddito, ma concentrarci sui patrimoni e in particolare tassare l'1% i patrimoni superiori a un milione di euro e al 2% quelli superiori ai 5 milioni. Questo... questa analisi e questa proposta deriva anche dalla... dal fatto che attualmente si è arrivati... cioè mentre, diciamo, dagli Anni '30 agli Anni '60 e fino agli Anni '80 c'è stato un processo di redistribuzione delle ricchezze, dagli Anni '80 in poi si è ricominciati a concentrare ricchezze e la concentrazione attuale è comparabile a quella che c'era tra fine Ottocento e inizio Novecento. Questo per dire che secondo me anche per la sopravvivenza di un sistema, com'è quello attuale, le regole secondo me andrebbero fortemente riviste proprio nella direzione auspicata da Piketty, ecco. Ho voluto, ecco, fare questa digressione perché poi approfondiremo negli ultimi giorni. Io penso che da un punto di vista tecnico la soluzione di abolire la TASI e di aumentare l'IMU ci possa stare, però, ecco, secondo me è importante che su temi che per me, ecco, sono importanti siano discussi prima e anche comunicati bene alla cittadinanza, ecco, perché non vorrei che passasse il concetto che il Comune vuole abbassare la tassazione per quelle persone che hanno patrimoni elevati. Ecco, secondo me questa è una direzione sbagliata. Ovviamente la politica fiscale in questi temi, la parte maggiore, ce l'ha a livello nazionale, però è importante che l'Amministrazione comunale vada nella direzione da me auspicata. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Cavatton.

Consigliere Cavatton (Libero Arbitrio)

Grazie, Presidente. Consigliere Sangati la proprietà non è un furto, anche se, forse, lei la pensa così. In ogni caso intervenendo sulla proposta di deliberazione e, se mi è concesso, disquisendo per la stretta colleganza anche sulla successiva mi permetto di aggiungere soltanto alcune cose a quelle che ha già dichiarato il collega Turrin in proposito. È stato ed è troppo educato alle volte per sottolineare che nell'abolizione della TASI e nel trasferimento di quota parte di questa tassazione mancata attraverso l'aumento dell'IMU si è fatto e *absit iniuria verbis* assolutamente nessun tipo di contenuto etico si voglia dare alle mie parole... ma si è fatto un piacere ai proprietari con gli immobili più lussuosi. Questo non perché l'Amministrazione comunale volesse farlo, ma perché non poteva tecnicamente pareggiare la partita, le entrate, i 320.000 euro più o meno, che si introitavano con la TASI ed è riuscita ad arrivare vicino più o meno a 260.000, ma potrei sbagliarmi, poi l'Assessore mi correggerà. Quello che, forse, andrebbe sottolineato, anche alla luce di quanto per il

momento c'è stato esposto sull'abolizione della fascia 0-4.000 euro per quanto riguarda i bambini che usufruiscono dei servizi comunali, l'esenzione da 0 a 4.000 euro, è che sarebbe il caso in un'ottica di diminuzione della pressione fiscale che deve necessariamente partire nei confronti delle persone meno abbienti, ma che comunque non deve necessariamente utilizzare un criterio progressivo, abominio costituzionale che tuttora permane, ma che deve comunque tenere conto che chi ha di più giustamente deve contribuire di più. Ecco, noi riteniamo che, soprattutto alla luce di alcune ipotizzate modifiche legislative, l'Amministrazione comunale potrebbe ben legittimamente e credo anche meritoriamente introitare in un prossimo futuro da soggetti che non sono, quantomeno nell'immaginario collettivo, dei benefattori, quindi Enti assicurativi e banche. Non sto parlando di fondazioni, ovviamente. E, quindi, il consiglio, la prece, la raccomandazione che facciamo all'Assessore, che comunque ha il nostro appoggio e il nostro voto favorevole su entrambe le proposte di deliberazione, è che nel momento in cui la legge ci consenta di non tanto punire, ma di giustamente tassare soggetti che fino a questo momento in qualche modo hanno avuto un trattamento di favore quand'anche sono stati... e ricordo vicende che hanno interessato proprio non l'Amministrazione, ma la città di Padova, sono stati anche molto spesso mancanti nel versamento dei tributi o delle tasse, attraverso questo tipo di provvedimento potremmo veramente sgravare le fasce meno abbienti della popolazione. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Luciani, prego.

Consigliere Luciani (LNLV)

Sì, grazie Presidente. Anch'io mi rivolgo all'Assessore, nel senso che abbiamo visto questo... facendo la somma, insomma, si legge chiaramente che c'è una leggera differenza a favore dei contribuenti padovani. Non so se ha ascoltato il mio... la mia indicazione comunque quando abbiamo... nell'ultimo Bilancio Consuntivo dove ci siamo detti... io ho detto in prima persona, al Sindaco mi rivolsi in quell'occasione: "Diamo un segnale ai cittadini padovani che se tutti pagano paghiamo meno", perché ci raccontiamo sempre questa barzelletta, ce lo diciamo continuamente, soprattutto la Sinistra dice sempre: "Se tutti pagassero evidentemente si potrebbe pagare meno". È un piccolo sforzo, riconosco, approvo. È un po' un magheggio, nel senso che spostiamo un po' da una parte e mettiamo dall'altra, però comunque a conti fatti c'è qualcosina in meno per i contribuenti. Questo a dimostrazione, cara Consigliera Scarso, che quando lei mi ha detto l'ultima volta: "È impossibile abbassare le tasse" le posso garantire che le tasse si possono abbassare. La nostra Amministrazione si è contraddistinta per questo, abbiamo fatto un importante taglio delle tasse e che in quota hanno anche consentito alla nostra città di investire risorse fresche. E poi lo abbiamo visto nell'ultimo Bilancio provinciale della qualità della vita, la componente lavoro è stata una delle migliori a Padova, perché se mettiamo risorse fresche questo consente a chi effettivamente ha di più di fare anche qualche investimento in più. Quindi si può fare, si possono tagliare le tasse. Mi ricordo che anche nell'ultima Amministrazione ero Consigliere e ho fatto una litigata per questo motivo, perché sembra impossibile, ma per la Sinistra sembra sempre impossibile tagliare le tasse. Vorrei ricordare che i padovani hanno dimostrato... abbiamo avuto un... delle entrate tributarie superiori alle aspettative e proprio per questo le abbiamo messe nel Bilancio. Diamo un segnale, Assessore, a questi cittadini padovani, ma anche ai residenti nella Regione Veneto che l'Istat ci ricorda sono tra i più bravi pagatori delle tasse della nostra penisola e sono nelle migliori... nelle classifiche europee tra i più fedeli pagatori delle tasse. Perché va fatto, va fatto proprio per quel principio che se pagano tutti paghiamo meno. Quindi è un piccolissimo segnale, mi auguro di vedere qualcosa di più sostanziale, insomma, più avanti, perché possiamo, se vogliamo. Abbiamo anche sentito nei giornali, abbiamo letto che c'è... ci sarebbe l'intenzione di far pagare di più l'asporto dei rifiuti. Anche su questo i cittadini fanno grande fatica a capirlo, Assessore, perché se è vero che costa qualcosina in più fare il porta a porta è anche vero che, però, la materia prima che si recupera è ampia, è tanta. E quindi da una parte dobbiamo dire ai cittadini giustamente di fare la raccolta per bene, ma dall'altra dobbiamo anche essere in grado di premiarli. Un po' tutto così funziona in Italia. Mi viene in mente, ad esempio, non so, la patente a punti, no, che colpisce chi commette un'ingenuità, un errore, per la strada, però non premia nessuno se non chi, magari, ha tanti denari e può deliberatamente fregarsene della patente a punti, perché basta che paga il triplo, il doppio, e a lui i punti non vengono mai tolti. Quindi mi piacerebbe che ci sia anche

una premialità di chi rispetta le leggi e consente fortuna sua... chi ne paga tante di tasse ha la fortuna anche di poter contribuire a... al vivere sociale più equo nella nostra città. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola alla Consigliera Ruffini, prego.

Consigliera Ruffini (Coalizione Civica)

Grazie. Grazie, Presidente. Beh, io devo dire che condivido il proposito, il buon proposito, che l'Amministrazione ha voluto introdurre con questo provvedimento, che riguarda, appunto, la semplificazione. Mi rendo conto che in un Paese come il nostro, capofila, forse a livello mondiale, per l'evasione e l'elusione fiscale e contributiva, che vale circa 270 miliardi di euro, la semplificazione può sembrare e può apparire o può essere un elemento che aiuta o che aiuti, forse è meglio detto in questo modo, in italiano... che aiuti a recuperare gettito per i motivi che ha spiegato l'Assessore, in particolare proprio per mettere in condizioni gli uffici di poter agire proprio nella direzione dell'evasione e del recupero dell'evasione. Quindi su questo, Assessore, devo dire che sono d'accordo. Dico anche, però, che nel nostro Paese noi dovremmo avere sempre in mente un articolo della Costituzione, che è l'articolo 53, che dice che la tassazione deve essere equa e progressiva, ovvero che negli intendimenti dei nostri padri costituenti questo articolo sostanzialmente dice che chi ha di più deve pagare di più. Invece nel nostro Paese, come dire, altrimenti non si spiegano questi 270 miliardi di evasione fiscale e contributiva, non succede questo. Perché? Perché chi paga sicuro, perché prelevati direttamente in busta paga, sono i lavoratori dipendenti, siamo noi lavoratori dipendenti. Poi c'è chi riesce a evadere, a eludere, a far sparire 49 milioni di euro e, magari, a... poi a... così a insegnare, no, quanto importante sia abbassare le tasse a tutti. Io penso che se tutti pagassimo o se tutti pagassero tutti potremmo davvero pagare meno. Quindi secondo me la Consigliera Scarso quando dice che non si possono abbassare le tasse nel nostro Paese dice una verità, perché c'è chi non le paga. C'è chi non le paga. E, purtroppo, chi le ha pagate continua a pagarle e chi non le ha pagate continua a trovare i modi di non pagarle, anche quando viene riconosciuto colpevole viene... gli viene data la possibilità di avere cento anni o ottanta, cento, non mi ricordo, per poterle... per poter restituire il maltolto ai cittadini. Quindi siccome ho sentito delle lezioni di finanza, economia e di buona cittadinanza ricordo, insomma, che gli esempi, purtroppo, sono quotidiani e sotto gli occhi di tutti. Allora io penso che questo, forse, non era il momento di fare questo provvedimento, Assessore, ma lo dico non per polemizzare. Penso intanto che si dovesse aspettare l'approvazione della Finanziaria, perché la Finanziaria sta dando ai Comuni la possibilità di riorganizzarsi dal punto di vista delle... della tassazione degli Enti locali. E siccome noi veniamo da una precedente Amministrazione che è andata a toccare le tasse soprattutto di chi aveva più possibilità di pagarle e ci siamo trovati in quest'Amministrazione un Bilancio di meno 2 milioni e mezzo di euro sull'Irpef abbassata ai redditi alti... me ne sono accorta anch'io in busta paga e ho detto: "Mah, insomma"... e, come dire, questa cosa io penso che noi avremmo dovuto approfondirla, studiarla, valutarla di più insieme con, come dire, anche degli strumenti maggiori, che magari la nuova manovra finanziaria potevano dare ai Comuni... poteva dare ai Comuni. Questo perché, ad esempio, a Padova la TASI sulle seconde case non si paga, quindi posso capire che possa risultare iniquo far pagare la TASI ai castelli e alle ville - io penso che non lo sia, ma comunque a qualcuno può sembrare iniquo - mentre sulle seconde case i grandi patrimoni non la pagano. Io ho un piccolo appartamento in Abruzzo, pago la TASI. La pago. Do... contribuisco alla... ai servizi di quel Comune, di quel piccolo Comune, anche se non ci abito e anche se non l'ho affittata quella casa. È una casa che ho ereditato naturalmente. A Padova questa cosa non c'è. Abbiamo, forse, più avanti la possibilità di aumentare l'IMU, come suggeriva anche il Consigliere Turrin, sulle seconde case, magari su quelle che hanno anche delle rendite alte. Per questo dico che, forse, per fare un Bilancio anche più redditizio tenendo conto dell'equità avremmo, forse, dovuto aspettare. Queste sono le mie critiche, Assessore Bressa, che non sono all'Amministrazione perché vuole fare un provvedimento per abbassare le tasse, ma perché penso che lo stia facendo in maniera in questo momento non corretta per i tempi. Grazie.

Presidente Tagliavini

Non ci sono altri iscritti a parlare. Do la parola all'Assessore Bressa per la replica.

Assessore Bressa

Grazie, Presidente. Sì, solo per specificare nel dettaglio alcuni aspetti che sono emersi durante la discussione rispetto in particolare alla compensazione relativa agli immobili di pregio A1, A8 e A9. Potremmo dire che se noi guardiamo la somma del gettito della TASI ad oggi, 2018, è vero che non riusciamo con l'aumento dell'IMU a compensare tutto quello che prendevamo con la TASI, ma se consideriamo che non avremmo potuto continuare all'atto di formulazione, insomma, di queste delibere a mettere la maggiorazione della TASI, che abbiamo goduto fino a quest'anno, avremmo - spero di essere chiaro - per il prossimo anno potenzialmente un importo che, invece, è compensabile con l'aumento dell'IMU. È questo il motivo che ci ha portato a dire che era il momento per fare l'operazione di semplificazione, perché se noi avessimo saputo che l'operazione di semplificazione avrebbe in qualche modo favorito i proprietari degli immobili di lusso evidentemente ci saremmo posti il tema, che sta emergendo, di fare una riflessione approfondita sul punto, ma proprio perché avevamo questo limite abbiamo pensato che fosse l'occasione, invece, per fare un'operazione di semplificazione fiscale. È vero, togliamo da una parte e mettiamo dall'altra. Pensiamo che i proprietari degli immobili di lusso questo possono permetterselo, mentre non andiamo a compensare per gli altri soggetti, i divorziati, gli alloggi sociali, i Poliziotti, quelli che abbiamo elencato prima, che avevano un trattamento giustificato, però sostanzialmente diverso rispetto ai possessori di prima casa. Questo, ecco, per chiarire l'aspetto degli immobili di lusso. Dopodiché è vero che la TASI è un'imposta dedicata a finanziare i servizi cosiddetti indivisibili, così come fa il Comune in Abruzzo che veniva citato adesso. Infatti nel momento in cui si identificano le aliquote della TASI contemporaneamente si va anche a definire qual è il monte di servizi che vengono erogati alla cittadinanza. Però è altrettanto vero che il gettito dell'IMU noi lo possiamo mettere a disposizione per quegli stessi servizi, così come per tutte le altre cose, nel senso che non è vincolato, come per esempio le multe che hanno un canale diretto, per cui devono essere spesi buona parte di questi introiti su alcuni servizi relativi al Codice della Strada eccetera. Quello che entra con l'IMU noi lo possiamo spendere, insomma, come un'entrata generale, che poi dedichiamo a discrezione dell'Amministrazione. Quindi da questo punto di vista non cambia molto. Consideriamo poi che le rendite catastali dell'IMU a Padova sono rispetto ad altri Comuni - è una questione annosa che conosciamo tutti - piuttosto elevate, per cui da quel gettito riusciamo a coprire tranquillamente i servizi indivisibili. Dopodiché un ragionamento più approfondito sulle politiche fiscali dell'Amministrazione comunale lo possiamo sicuramente fare. Non avremmo potuto, però, aspettare l'approvazione della manovra finanziaria. Perché? Perché noi siamo chiamati ad approvare le aliquote per il prossimo anno prima dell'approvazione del Bilancio e siccome il Sindaco ci ha dato come obiettivo quello di approvare il Bilancio entro il 2018 per entrare a regime già dal 1 gennaio 2019... tra l'altro stiamo realizzando un qualcosa che ci pone come Amministrazione molto virtuosa su questo, dobbiamo esserne consci, perché se andiamo a vedere in giro i Comuni quando approvano il Bilancio arriviamo che è quasi primavera in certe situazioni. Invece noi riusciamo a farlo, come non si faceva non so da quanto tempo, prima della fine dell'anno, quindi è un risultato molto importante. Per questo abbiamo anticipato. È vero, ci manca una cornice definitiva, però noi siamo nelle condizioni di partire a pieno regime dal 1 gennaio. Credo che sia un obiettivo importante che un'Amministrazione virtuosa come la nostra sta dimostrando di poter raggiungere. Un *flash* sulla questione della TARI al Consigliere Luciani, al quale chiedo se mi dà, ecco, un minimo di attenzione, perché ti vedevo distratto. Questa è una questione che evidentemente affronteremo una volta chiusa la questione del PEF, però ne approfitto chiedendo, ecco, un minimo di deroga rispetto ai tempi della replica per precisare anche quanto emerso pubblicamente sulla stampa, nel senso che sia stato addebitato in maniera semplicistica al porta a porta l'aumento potenziale della TARI. La verità è che la realizzazione dei nuovi *step* ha un costo di per sé, ma il porta a porta a regime deve portare, scusate il gioco di parole, a un maggior riciclo, che, quindi, produce in realtà delle economie positive nelle casse del Comune. Quindi in realtà questo è il motivo, ma bisogna precisare anche che è una componente veramente minima rispetto ai potenziali fattori di aumento della TARI, che sono per la maggior parte - e questo non è emerso, purtroppo, pubblicamente - dettati dal fatto che negli anni in cui c'era una difficoltà economica noi producevamo meno rifiuti rispetto a quanto preventivavamo all'inizio dell'anno. E, quindi, ci ritrovavamo a fine anno ad aver speso più soldi, diciamo, per il servizio di pulizia e smaltimento rispetto a quello che fosse necessario. Quindi abbiamo messo da parte una serie di risorse che ci sono state utili poi negli anni successivi, anche quelli dell'Amministrazione Bitonci, per calmierare la TASI. Un po' alla volta quelle risorse sono andate via via esaurendosi e, quindi,

oggi siamo nelle condizioni di dover riallineare, diciamo, la TARI al costo vero, senza avere quell'effetto di calmierazione che veniva da... dallo scostamento tra Preventivo e Consuntivo che avevamo negli scorsi anni. Questo solo per specificare, insomma, qual è, diciamo, il fattore di pericolo, però finché non è chiusa la partita ovviamente non possiamo mettere un punto finale sulla questione e la affronteremo, credo, al prossimo Consiglio.

Presidente Tagliavini

Grazie, Assessore. La discussione è chiusa. Vediamo se ci sono dichiarazioni di voto. Nessuno chiede la parola per dichiarazione di voto.

Dichiaro aperta la votazione.

La votazione è chiusa.

Votanti: 24; favorevoli: 23; contrari: nessuno; astenuti: 1; non votanti: 1.

La proposta di delibera è approvata.

Per le ragioni che sono state ampiamente puntualizzate si tratta di delibera urgente, per cui mettiamo ai voti la sua immediata eseguibilità. È aperta la relativa votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Votanti: 23; favorevoli: 22; contrari: nessuno; astenuti: 1; non votanti: 2.

La delibera è immediatamente eseguibile.

Allora possiamo passare alla successiva questione all'ordine del giorno, proposta di delibera relativa ai tributi comunali IMU 2019. Relativamente a questa proposta di delibera vi verrà distribuito un autoemendamento che è esclusivamente formale, quindi non incide sulla sostanza della proposta. Sempre relativamente alla delibera... alla proposta di delibera in questione è stato presentato, mi pare sempre dal Gruppo Libero Arbitrio, un emendamento che è stato già, diciamo, passato al vaglio degli uffici, che hanno concluso per la sua inammissibilità per la stessa ragione del precedente emendamento e cioè in quanto avrebbe ad oggetto una percentuale relativa all'IMU già stabilita dal Comune nella sua percentuale massima non superabile. Quindi faccio presente che anche questo emendamento è ritenuto inammissibile e non verrà, quindi, sottoposto al voto.

È in corso la distribuzione dell'autoemendamento esclusivamente formale, che sarà illustrato dall'Assessore Bressa unitamente alla proposta e do la parola all'Assessore sulla... sull'ordine del giorno in questione. Prego.

Assessore Bressa

Sì, grazie Presidente. L'autoemendamento è relativo a una questione prettamente formale, come si diceva, cioè facciamo un riferimento in questa delibera alla delibera precedente con la quale abbiamo disposto l'azzeramento delle aliquote TASI e, quindi, definiamo il numero della delibera precedente all'interno di questa delibera per collegare le due delibere. È una questione tecnica, semplicemente di forma. Cosa facciamo con questa delibera? È quello che abbiamo visto con la delibera precedente, cioè rispetto alle aliquote IMU del Comune di Padova 2019 teniamo tutto invariato, a parte le abitazioni principali di categoria catastale A1, A8, A9, per le quali portiamo dallo 0,4 allo 0,6, il massimo consentito dalla legge, l'aliquota per queste tipologie di immobili.

Presidente Tagliavini

Grazie, Assessore. Dichiaro aperta la discussione. Vediamo se qualcuno dei Consiglieri chiede la parola. La parola al Consigliere Turrin, prego.

Consigliere Turrin (Libero Arbitrio)

Sì, grazie Presidente. Anche qui avevo proposto un emendamento che era legato a quello precedente e lo trasformo, quindi, dunque, in una raccomandazione. Qui sostanzialmente devo rettificare un po' quello che aveva detto la Consigliera – io direi Consigliere, ma a lei piace essere chiamata Consigliera – Ruffini. Io non volevo proporre un aumento di tassazione per le seconde case dell'IMU, per le seconde case. Io con i miei emendamenti, che mi sono stati, però, giustamente bocciati, volevo aumentare la tassazione, l'IMU, per l'aliquota riferita agli immobili catastali D5, cioè gli Istituti di credito, di cambio e assicurazione con fini di lucro. Questo perché? Perché molto probabilmente con la legge di Bilancio 2018, cioè valevole per l'anno 2019, sarà permesso, concesso, agli Enti territoriali di aumentare le aliquote. Come sapete, nel 2015, con la legge di Bilancio 2015 è stato previsto che non ci fosse la facoltà per gli Enti locali di aumentare i tributi locali. È stata poi prorogata nel 2016, 17 e 18 e si concluderà il 31 dicembre 2018. Giustamente gli uffici hanno fatto notare che non essendoci... essendoci solo una previsione, ma non essendo ancora una norma stabilita dal Parlamento non si poteva agire in questo contesto, ma si agirà eventualmente l'anno prossimo. Dunque trasformo questa richiesta in una raccomandazione all'Amministrazione comunale. Perché? Perché invece di comunque appesantire, ed è quello che si fa con questa delibera, le tasche dei... anzi di alleggerire, scusate, le tasche dei padovani con comunque un aumento della tassazione portando l'IMU per gli A1, A8 e A9 da 0,4 a 0,6, che è il massimo di legge previsto, si provveda a reperire le risorse in altro modo. Il mio suggerimento è quello di reperirle non dal patrimonio, che per me, liberale, per il mio Gruppo e per tutto il Centrodestra, non è una colpa, ma, insomma... non è una colpa il patrimonio, ma reperire le eventuali risorse da una categoria, che è quella degli Istituti di credito, di cambio e di assicurazione con fine di lucro. C'è una categoria di immobili che hanno per loro natura... creano una redditività ai loro proprietari, cosa che non fanno, invece, gli immobili, anche se c'è, vabbè, la rendita catastale, però sappiamo che non è in realtà una rendita economica reale, se non in caso di vendita. Dunque il mio suggerimento è, appunto, quello di non reperire fondi togliendo una tassa e aumentandone un'altra, ma di reperirli dalle... da immobili che effettivamente sanciscano un lucro per i propri proprietari. Detto questo, noi voteremo contro, perché ovviamente siamo contrari a un aumento della tassazione, qualunque essa sia. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Lonardi, prego.

Consigliere Lonardi (Bitonci Sindaco)

Sì, grazie Presidente. Per annunciare... per dire che anche noi voteremo contro questa delibera, perché va nel senso opposto di ciò che abbiamo ritenuto sempre essere un obiettivo da perseguire, vale a dire la riduzione del carico fiscale a cominciare da quello sulla casa. L'IMU è concettualmente una tassa giusta, però, come onestamente ha riconosciuto l'Assessore nell'intervento, non questo, ma quello precedente, Padova si pone in una condizione del tutto particolare, che è quella di avere l'imposizione IMU una delle più elevate in Italia. Il che sembra impossibile, perché se uno legge le delibere dice... vede che gli indici di molti... con cui la tassa viene moltiplicata sono gli stessi che applicano le altre città, quindi lo 0,5, 160 per l'A1 e così via. Il problema è il punto di riferimento, che è quello a cui faceva cenno l'Assessore Bressa, vale a dire la rendita catastale che comunica a ciascun proprietario di immobili l'Agenzia delle Entrate. E qui cade il castello, nel senso che Padova - non si sa bene, io ancora non sono riuscito a capire per quale arcano motivo - è stata interessata da una rivalutazione delle rendite catastali del tutto particolare. E ha fatto sì che la rendita catastale nella stragrande maggioranza dei casi degli immobili padovani sia, di molto a volte, superiore al valore dello stesso immobile, al valore commerciale dell'immobile stesso. Questo altera a cascata ovviamente tutto il calcolo della cifra e si arriva a dover pagare delle cifre di IMU che sono assolutamente improponibili, che superano di gran lunga un numero anche elevato di mensilità che il locatore può percepire da questi stessi immobili. Credo che questo non sia più tollerabile, non che... non è certamente responsabilità di quest'Amministrazione che sia stata fatta questa... questo chiamiamolo errore all'inizio da parte dell'Agenzia delle Entrate. Certo, è un problema grave da rimediare, crea un sacco di distorsioni, una di... ne cito una. Quando uno va ad acquistare un immobile per una cifra di mercato deve poi dichiarare di averlo pagato di più, perché il valore catastale è più alto, per non incorrere poi nelle sanzioni dell'Agenzia delle Entrate che ti imputa un'evasione di tassa di registro se la paghi solamente sulla cifra effettivamente sborsata per l'acquisto di quell'immobile. Quindi credo che questa sia una problematica, tra l'altro, di cui

prima o dopo ci si debba far carico, ma proprio per questo, perché dall'IMU il Comune di Padova ricava molte più risorse di quelle che ricavano la stragrande maggioranza delle altre città, non solo del resto d'Italia, ma anche nel Veneto, nel Veneto stesso. Credo che qualsiasi aumento di aliquota dell'IMU sia perciò improponibile, in quanto andrebbe a rafforzare una concezione, una pratica, di IMU che si configura come, a mio parere, un vero e proprio furto legalizzato nella nostra città.

Presidente Tagliavini

Non ci sono altri iscritti. Do la parola all'Assessore Bressa per la replica.

Assessore Bressa

Sì, solo per specificare anche in merito a questa occasione di discussione. Non credo che le nuove condizioni date dalla nuova Legge Finanziaria potrebbero permetterci di aumentare l'aliquota su banche e assicurazioni più del tetto massimo, perché in realtà quello che sta avvenendo è che è in qualche modo venuta meno... è venuta meno il blocco delle aliquote che era stato introdotto dal Governo Renzi e che, quindi, non permetteva, appunto, di spostare le aliquote, però i tetti massimi rimangono e, quindi, verificheremo. Magari adesso al Senato cambiano le cose eccetera, però ad oggi non avremo quella possibilità per come è la discussione attualmente in Parlamento.

Presidente Tagliavini

Se non ci sono dichiarazioni di voto possiamo procedere alla votazione, che dichiaro aperta.

La votazione è chiusa.

Votanti: 25; favorevoli: 17; contrari: 7; astenuti: 1; non votanti: nessuno.

La proposta di delibera è approvata.

In quanto urgente dichiaro aperta la votazione sulla sua immediata eseguibilità.

La votazione è chiusa.

Votanti: 25; favorevoli: 18; contrari: 2; astenuti 5; non votanti: nessuno.

La delibera è immediatamente eseguibile.

A questo punto possiamo passare all'ordine del giorno numero 143: proposta di delibera avente ad oggetto il Regolamento per l'applicazione dell'imposta di soggiorno, approvazione di talune modifiche. Do la parola all'Assessore Antonio Bressa per l'illustrazione della proposta di delibera.

Assessore Bressa

Sì. Siamo sempre nell'ambito dei tributi. Ora affrontiamo il tema dell'imposta di soggiorno, per la quale andiamo a modificare il Regolamento. Diciamo che, seguendo gli obiettivi anche in questo caso di equità fiscale, di volontà di far emergere l'evasione fiscale, adesso vedremo come e anche di portare a migliori livelli di concorrenza leale il confronto tra gli operatori turistici della nostra città, abbiamo deciso di cambiare questo Regolamento, adattandolo ad alcune novità introdotte sul piano normativo dal Parlamento nel 2017, che ha definito il regime fiscale delle locazioni brevi, cioè le cosiddette locazioni all'interno delle nostre abitazioni private per finalità turistiche. La Regione Veneto non ha ancora recepito i contenuti di tale legge, Regione Veneto che sapete è competente in materia di turismo, ma nel frattempo, viste le esigenze di coinvolgere una serie di soggetti nel versamento dell'imposta, preferiamo agire andando a modificare il Regolamento per adattarlo a tali norme. In particolare andiamo a descrivere all'interno del Regolamento il regime fiscale delle locazioni brevi e ad indicare che il soggetto che incassa il canone, il corrispettivo, è responsabile del versamento dell'imposta di soggiorno e che questo soggetto, definiamo all'interno del Regolamento in coerenza con la normativa, può essere direttamente anche il portale che gestisce le

prenotazioni *online*. E qua veniamo al punto. Le modifiche che stiamo apportando al Regolamento ci servono per poter sottoscrivere una convenzione con i gestori dei portali *online* delle prenotazioni turistiche nelle abitazioni private, Airbnb su tutti, per fare in modo che questi portali al momento della prenotazione possano loro stessi incassare l'imposta di soggiorno per conto del Comune e, come fanno gli altri, poi trimestralmente versarla nelle casse del Comune. Siccome le locazioni brevi sono particolarmente in aumento, nel senso che i turisti scelgono sempre più questa modalità, diciamo, in qualche modo diversa rispetto alla classica prenotazione alberghiera, è anche giusto far rientrare tutto questo mondo dentro una cornice di rispetto delle regole e soprattutto di rispetto delle imposizioni fiscali, perché sappiamo che troppi appartamenti vengono affittati attraverso questi portali senza che ci sia un controllo. C'è una parte di problema, che è quella più grande, che è relativa proprio alle imposte sui redditi che riguarda l'Agenzia delle Entrate e c'è una parte che per noi è importante, anche se è più piccola, che è quella dell'imposta di soggiorno. Se andiamo a recuperare tutte le singole imposte di soggiorno per le locazioni brevi nelle abitazioni private, facciamo un'operazione interessante per le nostre casse e soprattutto di concorrenza leale perché i nostri albergatori, i nostri *bed and breakfast* devono versarla l'imposta di soggiorno e chiederla ai turisti; invece spesso in questi contesti che sono maggiormente fuori controllo non si riesce a farlo. Con il coinvolgimento dei portali, che all'origine richiedono l'imposta di soggiorno, questo problema viene risolto. Aggiungo che siamo a un ottimo punto nel confronto e nel dialogo con il principale soggetto che fa prenotazioni *online* che è proprio Airbnb e siamo prossimi alla sottoscrizione della convenzione, che ci permetterà dal prossimo anno di far sì che Airbnb diventi in qualche modo un riscossore della nostra imposta di soggiorno. E saremmo il primo Comune nel Veneto a ottenere questo risultato, sulla scia di altre esperienze che, dopo la nuova norma che il Parlamento ha fatto nel 2017, sono riuscite a realizzare Genova, Napoli eccetera. Qua in Veneto saremmo i primi. Per arrivare a quell'obiettivo il passaggio propedeutico è questa modifica proposta del Regolamento per l'applicazione dell'imposta di soggiorno.

Presidente Tagliavini

Dichiaro aperta la discussione. Si è iscritto a parlare il Consigliere Luciani. Prego.

Consigliere Luciani (LNLV)

Grazie, Presidente. Assessore, io ho accolto con piacere questa proposta che porta in Consiglio. Devo dire però che anche in Commissione io le ho esternato le mie perplessità. Le mie perplessità vengono dalla mia esperienza lavorativa. Insomma, sono un informatico, conosco bene gli strumenti informatici, le applicazioni, i portali e le perplessità arrivano proprio da un'analisi attenta, in realtà, del fenomeno *web* e di come si muove, cioè applicazioni, portali, ne nascono e ne muoiono ogni giorno. Tendenzialmente chi vuole fare il furbo, appena si accorge che un portale è monitorato, cambia; cambia portale, se ne creano degli altri alternativi. Se lei cerca b&b su un *play store*, ad esempio, troverà circa 250 applicazioni. Io so che lei con le maggiori si sta attrezzando, ma sono sempre quelle società che sono riconducibili comunque a delle società magari che hanno sede anche in Italia e che quindi sono anche facilmente rintracciabili. Quello che mi preoccupa invece è tutto il resto, perché andare su un'*app* meno nota conviene al locatore che fa il furbo, ma conviene anche a chi acquista il soggiorno perché comunque lo paga meno. E quindi correre dietro al *web* è un po' una guerra che secondo me... Per carità, è significativo il gesto, lo approvo in pieno perché, insomma... Tra l'altro nella mia attività la gran parte degli operatori del mio settore ha chiuso o sta chiudendo per questo motivo, però qui dovrebbe intervenire il Legislatore nazionale. Qui ci vorrebbe l'intervento serio da parte del Governo che metta finalmente ordine a questa questione perché, vedete, ci sono migliaia di posti di lavoro; altro che per la dignità, sono a rischio per la concorrenza sleale fatta dal *web* nei confronti degli operatori seri che hanno una sede legale, che pagano regolarmente i loro... i contributi ai loro dipendenti. La stragrande maggioranza di queste società *web* hanno sede fiscale magari in Lussemburgo che... magari hanno anche il coraggio di criticare l'Italia per le azioni di Governo. Hanno sede alle isole Cayman, hanno sede a Malta, hanno sede dove non pagano le tasse o eludono chiaramente le tasse. Emblematico è quello che accade nei più grandi portali *web* dove la gente acquista semplicemente un *computer*, dove c'è sistematicamente il 22% in meno, il prezzo. Poi è chiaro che il bottegaio è un ladro. Certo, quando c'è qualcuno che vende... E infatti quando qualche cliente mi dice "ma sul *web* costa meno", io gli dico "guarda, forse se vai ai Giardini Arena spendi ancora meno". Però nella legalità, cerchiamo di essere seri, bisogna

anche far capire ai cittadini che scegliere un sito piuttosto che un altro ha delle conseguenze; lo ha per le nostre pensioni, lo ha per la nostra sanità, lo ha per tutto il resto. Per cui è vero, vorremmo aver tutti tutto, vorremmo tutti avere il telefonino di ultima generazione, ma non è possibile. Bisogna fare i conti con le proprie tasche e rendersi conto che se c'è un 20% in più c'è un motivo. Per cui ecco perché mi spaventa un pochettino. Giusto, il gesto è giusto, lo ritengo un segnale che... quello che può fare nel suo limite delle competenze un'Amministrazione comunale. Devo dire che però su questo il Governo precedente l'aveva promesso, Renzi la prima roba che aveva detto Web Tax e non ha fatto niente. Io mi auguro che, insomma, questo Governo riesca finalmente ad affrontare questo tema, perché sono migliaia, se non centinaia di migliaia i posti di lavoro che si sono persi per questo motivo, non di certo per il Decreto Dignità. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Tiso. Prego.

Consigliere Tiso (PD)

Solo qualche parola. Sì. Io sono d'accordo col Consigliere Luciani e ci mancherebbe che... le scappatoie si trovano sempre. È evidente, se qualcuno annusa che in quel posto c'è odore di pagare le tasse, mi sposto da un'altra parte. Dico anche una cosa, che se io avessi un appartamento e se entro nel portale bnb o altri portali grandi ho delle opportunità per affittare il mio appartamento; se entro in portali di terza, quarta o quinta riga del *web*, non affitto mai il mio appartamento e quindi la situazione si... diciamo, si complica da sola. Insomma, è inutile spostarsi da una parte all'altra. È chiaro che ci sono questi portali sicuramente potenti a livello planetario, possiamo dirlo, però io dico anche una cosa, che questi possono offrire opportunità alla nostra città perché possano arrivare un maggior numero di turisti utili per la nostra città. Allora, se io vado a vincolare, a obbligare, a mettere dei paletti eccetera e non creo collaborazione, io penso che questo potrebbe portarci dei problemi. Seconda questione. Se il portale paga a monte, diciamo, no, la tassa di soggiorno, rispetto che a valle che magari non la paga perché non si sa nemmeno chi sia il tizio che affitta, io credo che questa potrebbe essere un'opportunità - adesso non so bene il collegamento - anche per capire chi affitta e fa il furbo, cioè vuol dire intasca solamente i soldi in nero e non paga alcuna tassa, perché noi parliamo della tassa di soggiorno, ma chi percepisce un reddito su un immobile, se un immobile lo affitta dovrebbe pagare un'imposta allo Stato. No? Quindi potrebbe essere anche una maggiore opportunità per aiutare a scovare i furbi che non pagano mai le tasse. Questo potrebbe essere un sistema. Poi, ripeto, se il tizio che ha un appartamento da affittare o più appartamenti da affittare a breve, insomma, per i turisti, vuole andare da un altro portale, buon viaggio. Buon viaggio. Sta di fatto che se io sono Airbnb ho cento possibilità; se io ne ho un altro posso averne dieci, cinque, come in tutte le cose, funziona così. E quindi io ritengo che questo sia un primo passo, non definitivo perché l'evoluzione del *web* c'è chi mi insegna che quello che oggi vedo come nuovo domani è già superato, però penso sia un primo passo.

Presidente Tagliavini

La parola all'Assessore Bressa per l'eventuale replica perché non vedo altri iscritti a parlare. L'Assessore rinuncia alla replica. Se non ci sono dichiarazioni di voto, a questo punto chiedo cortesemente... visto che è uscito dall'Aula il Consigliere Moneta, chiedo al Consigliere Cusumano se cortesemente può fungere da scrutatore. Grazie. Non ci sono altri interventi, quindi dichiaro aperta la votazione sulla proposta di delibera.

La votazione è chiusa. Votanti: 21; favorevoli: 20; contrari: nessuno; astenuti: 1; non votanti: nessuno.

La proposta di delibera è approvata.

Anche questa delibera è propedeutica al Bilancio di Previsione e quindi dichiaro aperta la votazione sulla sua immediata eseguibilità.

La votazione è chiusa. Votanti: 21; favorevoli: 20; contrari: nessuno; astenuti: 1; non votanti: nessuno. La delibera è immediatamente eseguibile.

Ci attende adesso l'ordine del giorno numero 144: proposta di delibera avente ad oggetto l'approvazione di modifiche relative al Regolamento per l'applicazione del canone di occupazione di aree pubbliche. La parola all'Assessore Antonio Bressa.

La parola all'Assessore Antonio Bressa.

Assessore Bressa

Eccoci qua, eccoci qua. Grazie, Presidente. Sì. Allora, abbiamo visto TASI, IMU, imposta di soggiorno. Ora arriviamo alla COSAP, per la quale proponiamo per il 2019 un paio di interventi che vanno nella direzione di sostenere il piccolo commercio sostanzialmente e alcune piccole attività, a partire dalle edicole, che sapete stanno affrontando la crisi evidente dell'editoria. I giornali acquistati in edicola sono sempre meno e quindi siamo di fronte a una situazione di difficoltà che ha portato, lo si è visto anche in città, anche alla chiusura di alcune edicole in quest'ultimo periodo. Abbiamo incontrato in più occasioni i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria che rappresentano gli edicolanti e abbiamo condiviso con loro un percorso per arrivare a un alleggerimento fiscale dell'occupazione del suolo pubblico, con la quale giustificare anche una serie di servizi che vorremmo trasferire dal Comune alle edicole per, ecco, completare in qualche modo questo scambio tra minore tassazione e assegnazione di nuovi servizi alle edicole. Di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di provare a riproporre nella città di Padova quanto già accaduto in altri Comuni, a partire da quello di Firenze dove oggi nelle edicole si possono ottenere certificati anagrafici, si possono ottenere informazioni. Lì addirittura si comprano i biglietti della Fiorentina, del Maggio Fiorentino, insomma sono arrivati a un punto in cui le edicole riescono, oltre che impegnarsi nella vendita di riviste e giornali in forma classica, anche a offrire tutta un'altra serie di servizi, anche in parte proprio per delega del Comune. Noi vogliamo avviare questo percorso e stiamo preparando una convenzione apposita. Non siamo nelle condizioni fin da subito di poter agganciare le edicole alla nostra Anagrafe che ancora deve svilupparsi in forma digitale, ma possiamo già attribuire alcune piccole funzioni, come può essere quella di dare delle informazioni come sono quelle dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico per questioni di Quartiere, piuttosto che per le questioni più importanti e anche più facili da comunicare che riguardano l'Amministrazione comunale. Penso, per fare un esempio tra tutti, alla questione dello sfornamento del PM10, quindi dei semafori verde, arancione, rosso per la circolazione delle auto, piuttosto che altre semplici informazioni che le edicole possono dare ai cittadini, magari identificate con un logo o una cartellonistica, per cui si identificano come partecipanti a questo progetto per cui le edicole danno delle informazioni. E in più ci sono anche delle informazioni di natura turistica, per cui siamo già d'accordo nella divulgazione di opuscoli relativi all'offerta culturale della città, piuttosto che mappe per i turisti. Insomma, piccole cose che aiutano gli edicolanti ad avere un giro di persone attorno all'edicola e a giustificare anche lo sconto fiscale che andiamo a fare. Partiamo con questo 20% e poi, insomma, la contrattazione ci porterà a verificare in futuro se ci saranno le condizioni anche per ulteriori passi in avanti, considerando che qui nella città di Padova in ogni caso la tassa di occupazione del suolo pubblico per le edicole è già di per sé molto più bassa rispetto ad altre realtà come quella di Firenze, che pure poi le ha abbassate a fronte di queste convenzioni. Per di più diciamo che possiamo anche giustificare questo abbassamento dell'imposta per il fatto che deve essere in qualche modo proporzionata anche al volume d'affari che si riesce a sviluppare sull'area di suolo pubblico sulla quale bisogna versare l'imposta ed è evidente che il volume d'affari delle edicole è andato diminuendo. Insomma, per tutti questi motivi, con queste prospettive che dobbiamo ancora nella loro definizione esplorare e lo faremo nel corso del prossimo anno, abbiamo però deciso di già dare un segnale importante con questa riduzione del 20%. L'altra modifica invece riguarda la cosiddetta - viene spesso chiamata così dai commercianti - tassa sull'ombra. Si riferisce in particolare alle tende e ai tendoni in forma permanente, per i quali i negozi, sostanzialmente loro, sono chiamati a versare un'imposta proporzionale alla quantità di area pubblica che viene occupata dalla tenda esterna rispetto al negozio sulla pubblica via. Per questo tassa sull'ombra, perché l'unico scopo che hanno queste tende e questi tendoni è quello di realizzare un cono d'ombra nell'ingresso dei negozi. Allora la riflessione che faccio è questa: dobbiamo sempre trovare in qualche modo una giustificazione rispetto all'imposizione fiscale, per cui di fronte a un costo sociale, di fronte a un costo ambientale noi chiediamo una partecipazione alle spese del Comune, ma qui di fronte alla

semplice, diciamo, occupazione dell'aria, la possiamo chiamare così, dell'aria pubblica per la creazione di un po' di ombra, evidentemente non c'è questo costo da sostenere per cui il Comune, ecco, giustifica chissà quale imposizione fiscale. Abbiamo però pensato di non togliere completamente l'imposta sulle tende e i tendoni dei negozi, perché il rischio poteva essere quello poi di, come dire, legittimare delle presenze anche fuori da una cornice di corretto, diciamo, chiamiamolo così, arredo urbano per una città come la nostra. Allora, identificando un'esenzione per cui se hai le tende e i tendoni entro i cinque metri non paghi nulla, se vai oltre i cinque metri allora paghi tutta la superficie, costruiamo un meccanismo per il quale incentiviamo i negozianti a fare delle tende e dei tendoni che sono necessarie per quel cono d'ombra di cui si diceva prima, ma non troppo invasivi e anche più belli esteticamente per il decoro urbano della città. Per di più la cifra di cinque metri quadrati è la stessa che abbiamo come soglia di esenzione per le insegne e quindi sempre nell'ottica della semplificazione fiscale usiamo, diciamo, un parametro uguale che può aiutare anche a ricordare mentalmente quali sono i limiti per l'esenzione. Credo che sia una misura che va nella direzione di sostenere il piccolo commercio, che anche di fronte a questi piccoli balzelli può trovare delle difficoltà, soprattutto perché è una tassa che, lo ripeto, trova meno giustificazione rispetto ad altre che hanno un maggiore impatto sulla nostra vita collettiva e credo che sia un segnale di fiducia importante. Oggi le condizioni del nostro tessuto commerciale, nonostante gli anni difficili che abbiamo alle spalle, sono positive. Abbiamo sempre delle chiusure che sono fisiologiche, ma abbiamo molte aperture che superano anche il numero delle chiusure. Siamo reduci da giorni in cui è evidente quanto il centro di Padova e i Quartieri di Padova siano attrattivi, vivi in questo Natale. Diamo un ulteriore messaggio di fiducia al sistema del commercio, in particolare ai piccoli che sono chiamati a contrastare i colossi del *web* di cui si parlava prima, piuttosto che grandi commerciali e penso che questa decisione dell'Amministrazione comunale, se sarà approvata dal Consiglio, potrà essere un messaggio incoraggiante e positivo per tutti loro. Grazie.

Presidente Tagliavini

Grazie, Assessore. È aperta la discussione. Si è iscritta a parlare la Consiglieria Colonnello, a cui do la parola. Prego.

Consiglieria Colonnello (PD)

Grazie, Presidente. Veramente pochi minuti perché la riflessione che sto per fare è già stata anticipata dal collega Luciani. Questa sera incredibilmente ci troviamo sulla stessa linea d'onda su più di un argomento.

Non sono preoccupata, anzi mi fa piacere. Il compagno Luciani. Va beh... La considerazione deriva dal fatto che in delibera possiamo leggere che tali provvedimenti, soprattutto quello riguardante gli edicolanti, provvedimenti naturalmente necessari a cui plaudiamo, sono stati dovuti anche, forse soprattutto, alla concorrenza spesso sleale che deriva da altre forme di comunicazione e da altre forme di vendita che si sono sviluppate negli anni recenti con l'esplosione del *web marketing* e anche dell'informazione via *web*. Ecco, un dato che mi piace ricordare qui in Consiglio Comunale è che nel 2016 Google Italia dichiarava allo Stato 152 milioni di fatturato, mentre in un'intervista separata ad AGCOM un miliardo e mezzo fatto in Italia. Questo perché evidentemente c'è una forte discrepanza tra quello che effettivamente queste imprese, questi colossi riescono a guadagnare e quello che le loro sedi legali qui effettivamente dichiarano. Notizia recente è Amazon, che dal 2011 al 2015 non ha pagato alcuna tassa e per questo è stata multata di ben 100 milioni di euro che, insomma, rispetto a quanto guadagnano quotidianamente, è gran poca cosa. Ecco, allora, qualche passo in avanti è stato fatto, non in Italia, non nel nostro continente, ma in America. Io non ho alcuna simpatia per il Presidente Trump, ma è obiettivo che lui e il suo Governo stanno compiendo dei passi in avanti rispetto ad affrontare questi colossi. Quello che auspico qui è che emerga un'opinione pubblica europea che ci consenta sì da un lato di abbassare le tasse ai nostri commercianti, ma magari dall'altro di recuperarle da questi colossi. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Lonardi. Prego.

Consigliere Lonardi (Bitonci Sindaco)

Grazie, Presidente. Solo per chiedere una delucidazione sulla tassa sull'ombra, vale a dire: quel valore che ha detto è di cinque metri quadri in senso assoluto o è il valore parametrato alla lunghezza delle vetrine piuttosto che ad altri fattori? Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola all'Assessore Bressa per il chiarimento richiesto. Prego.

Assessore Bressa

No, è relativo alla dimensione della tenda, che non può superare i cinque metri quadrati, considerando la somma di tutte le tende presenti per la singola attività. Per cui, facciamo un esempio, se io ho un cappottina e basta da due per uno, due metri quadrati, sono esente. Se ho tre cappottine, vado a sei metri quadrati perché si fa la somma, non sono più esente perché ho, insomma, in qualche modo messo tutta una serie di cappottine che vanno a superare la soglia di esenzione.

Presidente Tagliavini

Grazie, Assessore. Ridò la parola al Consigliere Lonardi, che credo debba proseguire il suo intervento alla luce dei chiarimenti forniti.

Consigliere Lonardi (Bitonci Sindaco)

Sì, grazie. Apprezzo lo spirito verso cui sono indirizzati questi due provvedimenti. Certo che quest'ultimo, quello sul cono d'ombra, non mi sembra poi un grandissimo risultato perché cinque metri quadrati sono una misura realmente molto, molto piccola. Insomma, credo che la gran parte delle attività commerciali, che abbiano un paio di vetrine per tre metri, tre metri e mezzo ciascuna, saranno inevitabilmente fuori da questa misura e quindi, insomma, forse un po' più di coraggio per quanto concerne il Regolamento sui cono d'ombra delle tende sarebbe stato molto più apprezzato, anche dagli operatori stessi. Ecco, per questa ragione il voto è comunque favorevole, perché per chi ha delle piccole tende sarà un beneficio, ma lo invito in futuro ad avere appunto un po' più di coraggio in questa direzione. Grazie.

Presidente Tagliavini

Non ci sono altri iscritti a parlare. Do la parola all'Assessore per la replica.

Assessore Bressa

Sì. Solo per aggiungere che dai calcoli che ha fatto il Settore pare che sostanzialmente siano metà dei contribuenti che versano la tassa sull'ombra che saranno esentati attraverso questa misura, mentre l'altra metà evidentemente ha delle dimensioni maggiori e quindi continuerà a pagarla. Quindi sì, si può far di più, ma abbiamo considerato questa come soglia per non, come dire, per uno sforzo in più in un senso, trovarsi poi a dover pagare sul piano del decoro urbano dall'altro. Però comunque in ogni caso è una misura che va a comprendere metà dei contribuenti che versano l'imposta sull'ombra, quindi, insomma, una quantità comunque considerevole.

Presidente Tagliavini

Grazie. Chiedo non ci sia... Credo non ci siano interventi per le dichiarazioni di voto e di conseguenza dichiaro aperta la votazione sulla proposta di delibera.

La votazione è chiusa. Votanti: 21; favorevoli: 21; contrari: nessuno; astenuti: nessuno; non votanti: nessuno. La proposta di delibera è approvata. In quanto propedeutica al Bilancio è urgente.

Dichiaro aperta la votazione sulla sua immediata eseguibilità.

Dichiaro chiusa la votazione. Votanti: 20; favorevoli: 20; contrari: nessuno; astenuti: nessuno; non votanti: 1. La delibera è immediatamente eseguibile.

A questo punto possiamo passare all'ordine del giorno numero 138. Si tratta della mozione presentata dal Consigliere Stefano Ferro e da altri Consiglieri di maggioranza, avente ad oggetto il Decreto Legge Immigrazione. Relativamente a questa mozione è stato presentato tempestivamente un autoemendamento, firmato dal Consigliere Ferro e da molti altri Consiglieri, che adesso vi verrà distribuito. La versione che distribuiamo non porta le firme di alcuni Consiglieri che si sono poi aggiunti negli ultimi venti, trenta minuti, però è la fotocopia firmata da un numero consistente di Consiglieri oltre che ovviamente, come ho detto, dal Consigliere Ferro, a cui do la parola e a cui chiedo di illustrare anche l'autoemendamento in questione. La parola al Consigliere Ferro. Prego. Grazie, signor Presidente.

Consigliere Ferro (Coalizione Civica)

Questa mozione è diventata vecchia già due volte. È diventata vecchia, dicevo, già due volte perché il Governo Di Maio-Salvini è molto veloce nelle cose che non comportano problemi di carattere economico, ma in questo caso purtroppo determinano dei passaggi mostruosi per quanto riguarda la gestione e la vita delle nostre città. Per cui la mozione si è integrata proprio per il fatto che, nonostante delle labili speranze che si potesse arrivare alla Camera e al Senato, la discussione di questo provvedimento nelle parti più micidiali su cui c'era stata anche una notevole convergenza... Io ho avuto modo di parlare con la Fattori e altri senatori e deputati dei 5 Stelle che erano non allarmati, ma terrorizzati dall'approvazione di questo dispositivo legislativo per gli effetti che produrrà sulle nostre città. Ricordo che una quantità notevole di città importanti e meno importanti ha chiesto insistentemente che questo provvedimento non venisse approvato perché, a detta unanime e insmentibile, questo provvedimento porterà ad aumentare la quantità di persone che per sopravvivere dovranno ricorrere a metodi illegali. Quindi nella migliore delle ipotesi il lavoro irregolare; nella più credibile delle ipotesi una propensione alla delinquenza e quindi ad andare a finire nelle mani della criminalità. È noto che l'incidenza della criminalità nei migranti, nel momento in cui non c'è il permesso di soggiorno, è venti volte superiore, mentre quando c'è il permesso di soggiorno i livelli di criminalità dei nostri concittadini sono uguali a quelli dei migranti. Quindi riteniamo criminale che ci sia un disegno di legge che ha fatto di tutto per togliere gli strumenti migliori che esistevano dalla legislazione precedente per impedire, nei limiti del possibile, percorsi di distacco dal sociale di queste persone e percorsi invece fattivi di integrazione. Mi riferisco in particolar modo a quello che è l'elemento più tipico e più micidiale appunto, quello che porterà a queste conseguenze: l'abolizione di fatto in buona sostanza del permesso per motivi umanitari. A Padova, per darvi un esempio molto sintetico, se fosse stata in vigore questa legge... 1400 dei 1700 permessi che sono stati dati, sono stati dati per motivi umanitari. Siccome sono previste alcune tipologie molto piccole, cioè solo chi... per esempio, quelli che possono ottenere adesso residuale permesso umanitario per carenza, di fatto almeno 900, quindi forse 500 nelle maglie del dispositivo di potere che è stato approvato... si potrà avere ancora qualche piccolo residuale permesso umanitario, ma di fatto almeno 900 sarebbero a vagare per le nostre città, per le nostre stazioni, senza che un'Amministrazione possa, se non attraverso percorsi non ufficiali, dare alcuna risposta per tentare di impedire che queste persone vadano a delinquere per poter sopravvivere. Allora, noi ci rendiamo conto che il risultato magnifico che è stato ottenuto, cioè di avere meno persone qua, a questo risultato ci si è arrivati accettando un compromesso su quelle che sono proprio queste leggi che abbiamo appena votato all'unanimità in questo Consiglio. Un compromesso che significa fare gli struzzi perché tutti lo sanno. Io lo so in maniera particolare perché li ho

sentiti continuamente i racconti di quei posti. Tutti... sono già a quattro minuti, non mi ero accorto, scusate, cerco di accelerare. Tutti sanno cosa sta succedendo in Libia in questo momento, come vengono seppellite le persone, come vengono torturate, perché questo avviene lì, però qua non si sa. Si sa che sono arrivati meno migranti, ma non che ci sono stati meno morti. Una persona su sei oggi muore nel Mediterraneo e soprattutto è stato fatto in modo che non ci siano testimoni. Quindi questa è la realtà, aggiunta alla narrazione che c'è stata un'invasione che è stata accettata anche dai governi precedenti a questo, quando invasione non c'è mai stata. Lo dico per l'ennesima, milionesima volta, 330 mila persone che hanno chiesto asilo non è un'invasione. Un milione di persone che sono arrivate non è lo stesso un'invasione, ma 700 mila di questo milione se ne sono andate altrove. Eppure abbiamo avuto governi che hanno basato su questo le uniche cose che hanno fatto, non pensando minimamente al fatto che l'integrazione si possa fare e si debba fare attraverso il lavoro. E questa è una cosa su cui continuerò a spendermi e cercherò in tutti i modi che venga... si possa portare a realizzazione. Resta il fatto che uno degli effetti principali dell'attività di questo Governo, ma non solo di questo Governo, è stata quella di cercare di delegittimare gloriose, gloriose organizzazioni non governative come Emergency, come Medici Senza Frontiere, che hanno salvato milioni di vite umane e che per soggiacere a quello che è un percorso - non ho aggettivi per definire - che è solamente funzionale ad avere dei voti, a un aumento dei voti, a un aumento del consenso facile in Parlamento, sono state attaccate nel profondo, tant'è vero che sono diminuite nei confronti di queste organizzazioni i contributi volontari, che noi invitiamo invece ad aumentare in maniera sostanziale. Tagliare i fondi, come è stato fatto, per i corsi di italiano vi fa sentire più sicuri? Vi fa veramente sentire più sicuri? O avere le persone irregolari credete che porti alla loro cancellazione? È questo il vostro obiettivo? Questo è l'obiettivo che ha questo Governo? Sappiamo tutti che avere altre 100 mila persone in più nei prossimi due anni, che non potranno avere nessuna collocazione, porterà aumento del degrado. Voci di corridoio dicono che dopo il massimo vantaggio ottenuto dalle prossime elezioni che ci saranno si dovrà procedere con una sanatoria. La Destra lo ha fatto più volte, ha già sanato 800 mila persone in un colpo, sono loro che l'hanno fatto. Probabilmente lo faranno, ma nel frattempo avremo costruito un percorso in cui una quantità importante di persone avrà perso fiducia nell'integrazione e sarà già finita dove non doveva finire. Allora, per non dilungarmi troppo, abbiamo comunque scritto questo emendamento per aggiornarlo rispetto al fatto che purtroppo è diventato legge il decreto e nella sostanza si chiede al Sindaco e all'Amministrazione in più che vengano proposti opportuni interventi straordinari, coordinati dall'Assessorato ai Servizi Sociali, miranti al contenimento della situazione di grave rischio di cui in premessa della nostra proposta di mozione, per quanti si troveranno in pericolo per effetto dell'applicazione di questa legge. Quindi io vi chiedo con grande serenità di votare questa mozione, dicendo una cosa che abbiamo sentito, che avevo già detto anch'io e che abbiamo sentito dal Sindaco di Napoli qualche giorno fa quando era qua, che questo è il momento di essere ubbidienti. Chi è disubbidiente rispetto a queste leggi e le leggi della nostra Costituzione sono altri. Disubbidire a quelli che sono i provvedimenti che sono stati approvati è la massima espressione di vita costituzionale e corretta nel nostro Paese. Questo è quello che speriamo e cercheremo... vorrei che cercassimo di fare. Grazie.

Presidente Tagliavini

È aperta la discussione. Si è iscritta a parlare la Consigliera Barzon, cui do la parola. Prego.

Consigliera Barzon (PD)

Grazie, Presidente. E ringrazio anche il collega Ferro per questa mozione. “Cancellare l’immigrazione con un colpo di spugna”, questo è il messaggio sicuramente molto propagandistico ma altrettanto ingannevole, perché presentare l’immigrazione come fenomeno pericoloso per l’Italia e quindi da combattere con modalità autoritarie... questo è il pretesto che il decreto offre. Il Decreto Sicurezza è destinato a creare e ha già creato molti problemi e risolverne, invece, nessuno, non farà che aumentare illegalità e insicurezza; è un frutto avvelenato. Il Ministro dell’Interno pro-tempore in campagna elettorale aveva promesso di rimandare a casa 500.000 immigrati privi di regolare permesso di soggiorno. La principale domanda è: in forza di quale norma internazionale, visto che mancano gli accordi bilaterali con innumerevoli Paesi d’origine? E ci si chiede, inoltre, con quali fondi renderebbero possibile tale operazione. Attualmente gli accordi bilaterali esistono solo con Tunisia, Marocco, Nigeria ed Egitto, e sappiamo bene quale sia la situazione diplomatica con questo

Paese, con l'Egitto, per l'omicidio di Giulio Regeni. E quindi solo con questi Paesi è possibile procedere ai rimpatri. Il decreto smantella gli SPRAR e i circa 35.000 ospiti impegnati in percorsi di integrazione si sono aggiunti o andranno ad aggiungersi ai 500.000 cui ho fatto riferimento poco fa, come diceva anche il collega Ferro. Oggi, in occasione del settantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani, *Amnesty International* nel suo rapporto "La situazione dei diritti umani nel mondo – Il 2018 e le prospettive per il 2019" per quanto riguarda il nostro Paese non dà un quadro positivo dell'Italia, parla infatti di: gestione repressiva del fenomeno migratorio, retorica xenofoba della politica, sgomberi forzati senza alternative. Parlando in particolare della legge sul... o meglio decreto che noi conosciamo come Decreto Sicurezza, *Amnesty* afferma che contiene misure che erodono gravemente i diritti umani di richiedere asilo... dei richiedenti asilo e dei migranti e avranno l'effetto di fare aumentare il numero di persone in stato di irregolarità presenti in Italia. Quindi non lo dice solo il collega Ferro, non lo diciamo solo noi. La politica, se così può essere definitiva, del Decreto Sicurezza, in tema di immigrazione è quella di nascondere la polvere sotto il tappeto, certamente non quella di risolvere o di avviarsi ad affrontare la questione epocale dell'immigrazione.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Gabelli.

Consigliere Gabelli (PD)

Grazie, Presidente. Questo è un decreto nazionale che non sempre... quindi costituisce materia di discussione di questo Consiglio... ma questo è un decreto che incide fortissimamente sulla nostra città e sul rapporto che questa ha con i richiedenti asilo. Incide fortissimamente perché va a intaccare fortemente i processi di integrazione e gestione dei richiedenti asilo e va... e ci riguarda in prima persona perché intacca anche i progetti SPRAR gestiti in prima persona dal Comune. È generalmente conosciuto come "Decreto Sicurezza", il titolo più esteso, nei fatti la parte più estesa del decreto parla invece di norme, di gestione dell'immigrazione e sul diritto all'accoglienza in Italia. "Sicurezza" comunque è una parola che anche in questo Consiglio è stata spesso usata con grande confusione. Io ricordo dai banchi della minoranza di avere sentito ad esempio che "la sicurezza è un valore", non lo è, la sicurezza è un bisogno e non vanno confuse le due cose. C'è anche scritto... è anche stato detto che "la sicurezza è il primo diritto", no, il primo diritto è vita e penso che pochi abbiamo in dubbio la questione. E forse anche il Governo ha un po' di incertezza su quello che è... su che cosa significa sicurezza per gli italiani. Le azioni di questo decreto, al di là di quelle già citate sull'abolizione della protezione umanitaria, sono ad esempio quella della restrizione dei progetti SPRAR a chi è già... riservati in futuro solamente a chi è già titolare dello status di rifugiato. Questo quindi vuol dire riservare i nostri migliori posti di integrazione e di tutela delle persone a chi ha già compiuto tutto l'iter giuridico per ottenere lo stato di rifugiato e si trova già da anni in Italia ed è un controsenso in termini. Questo vuol dire ingrossare i CARA e i CAS contro i quali spesso si è scagliata anche la Lega Nord e il nostro ex Sindaco... e ora proprio le stesse persone stanno andando a creare questi grandi centri che sempre più assomigliano a ghetti di tutte le nazionalità. Un'altra delle azioni che mi colpisce dal profondo è l'esclusione dal registro anagrafico di chi è ancora nel processo di riconoscimento dei propri diritti di permanenza. Vuol dire condannare a non potere avere una residenza queste persone, vuol dire renderle essenzialmente invisibili, pensiamo ad esempio al diritto dell'istruzione che hanno i minori, in qualunque status si trovino all'interno del territorio italiano, come sancito dalla nostra Costituzione e che sfuggono così ai nostri registri, per l'inquadramento nell'istruzione pubblica. Non è materia di questo decreto, ma ci sono dubbi anche... di questa mozione, ma ci sono dubbi anche all'interno per altre misure del decreto, ad esempio ritorna la possibilità che i beni confiscati alle mafie tornino in vendita e questo solleva molte perplessità, da più associazioni che si battono contro la mafia in questo Paese. La domanda è quindi: quale sicurezza ha in mente il Governo nello scrivere questo decreto? E chiedo anche ai miei colleghi di minoranza che so che interverranno e potranno spiegare le loro ragioni, se davvero sono d'accordo con questo decreto, di spiegarmi in che modo può essere sicurezza, ad esempio per il Comune di Milano, la stima è dell'Assessore alle Politiche Sociali, avere da un giorno all'altro, avere 900 persone senza fissa dimora in più, per effetto di questo decreto; che sicurezza è avere persone non riconosciute più dallo Stato italiano, senza che abbiano una destinazione neanche di rimpatrio, il Governo aumenta i fondi per rimpatri dopo che

ci aveva promesso la diminuzione di fondi per l'accoglienza che pur non gli spettano perché sono gestiti per lo più dall'Unione europea. I fondi disposti dai rimpatri, le stime parlano al massimo di un migliaio di rimpatrio ma le persone ipoteticamente da rimpatriare sono molte di più. È vero, aumentano i giorni in cui potranno essere detenute o comunque trattenute nei CPR, ex CIE, ma questo chiaramente non risolve un problema, lo nasconde un'altra volta sotto il tappeto. Vedo che ho finito il mio tempo, chiedo scusa per la lunghezza, passo la parola ai miei colleghi di minoranza che mi potranno illuminare sulle questioni di questo decreto. Grazie.

Presidente Tagliavini

La parola alla Consigliera Sodero, prego.

Consigliera Sodero (LNLV)

Grazie, Presidente. Innanzitutto non comprendiamo quale possa essere l'effetto concreto di questa mozione. Il decreto in questione è legge, è già passata al vaglio del Presidente, quindi è costituzionale, ed è una questione che esula dalle competenze del Consiglio Comunale, il quale con questa mozione si ingerisce di tematiche di competenza nazionale che non riguardano, appunto, compiti spettanti al Consiglio e relativi all'andamento della vita cittadina. Quindi una mozione che non ha concretezza questa, è aria fritta. Ricordiamoci, tra l'altro, che la maggioranza degli italiani ha sostenuto e votato questo Governo e anche e soprattutto per questo punto contenuto all'interno del programma elettorale, forse esasperati da una gestione dell'immigrazione davvero pessima. Ma poi chiedo anche di non continuare a strumentalizzare sulla questione con falsità di ogni genere. L'unica distinzione che si fa da sempre e che si vuole fare ed è corretto fare, è quella non tra straniero e italiano, ma tra persone per bene e coloro che di certo non giungono nel nostro Paese per abbellirlo e per renderlo migliore. E sono questi ultimi che vengono penalizzati e che devono essere penalizzati e che vogliono essere penalizzati da questa legge. Una legge che vuole rendere la gestione dell'immigrazione più efficace, che vuole combattere il business dell'immigrazione clandestina, che vuole espellere più facilmente delinquenti e dare più poteri alle forze dell'ordine oltre a ridurre i costi di un'immigrazione incontrollata. Per questo noi del Gruppo Lega Nord, assolutamente non sosterremo questa... la mozione che in questo momento è in discussione. Grazie.

Presidente Tagliavini

Parola al Consigliere Luciani, prego.

Consigliere Luciani (LNLV)

Grazie, Presidente. Diciamo che questa occasione mi dà anche l'opportunità di spiegare un attimino la questione. Ferro io ti ringrazio, invece, della sollecitazione, perché vanno chiarite anche delle cosettine, anche interessanti. Oggi abbiamo una platea, purtroppo, di stranieri irregolari, che come ci suggerisci, ci dici, potrebbero trovarsi in una situazione difficile, difficilissima, per loro e per i cittadini di una qualsivoglia città che devono in qualche maniera trovarsi questa situazione, no, per cui delle persone, tra virgolette diciamo disperate, perché oggettivamente se non hanno nessun tipo di riconoscimento, diventa difficile, difficilissimo e altrettanto per i cittadini delle varie città che devono confrontarsi con persone che probabilmente, vista la loro situazione, potrebbero agire in maniera illegale. Questo è un interrogativo lecito, ritengo sia giusto anche affrontarlo, però vedete noi abbiamo ereditato una situazione, il nostro Paese, dove abbiamo detto e abbiamo dato una marea di segnali, anche Presidenti di governi esteri che dovrebbero interessarsi dei loro problemi non dei problemi degli italiani, si sono permessi di invitare tutti quanti a recarsi in Italia. Questo è stato fatto in maniera continua, in maniera errata, perché in realtà le prospettive per queste persone purtroppo, nel nostro Paese, soprattutto nel nostro Paese perché è in grosse difficoltà economiche, non ci sono. Cioè abbiamo abbagliato, se vogliamo, a queste persone, invitate a venire nel nostro Paese. Se io scappa da un Paese dove c'è la guerra, certo che cerco di andare in un Paese civile. E a questi, ritengo che ad

oggi, il nostro Paese ha fatto il suo dovere, ha ospitato e ha dato a più persone possibili, quelli che lo meritavano, uno status dei rifugiati. Però vedete, noi oggi, con questa gestione scellerata invece, che abbiamo avuto negli anni passati, e su questo converrà con me Ferro, abbiamo gestito in una maniera tale che le persone che vorrebbero venire nel nostro Paese in maniera regolare, per i vari motivi anche economici, non possono venire, perché la legge Bossi-Fini stabiliva delle quote e queste quote vengono rubate da questi personaggi, magari molti sono anche, purtroppo, galeotti che scappano da quei Paesi, occupano le quote che dovrebbero invece spettare a cittadini stranieri, perché la legge Bossi-Fini lo dice chiaramente, si stabilisce una sorta di quota, dove il Paese tendenzialmente dovrebbe riuscire ad assorbirle nel sistema economico e finanziario nostro, sociale e non si riesce quindi così ad ospitare persone che magari potrebbero veramente trovare una vita migliore. Invece li abbiamo ospitati nel nostro Paese, facendogli credere che potevano trovare qui l'America, invece l'America in Italia non c'è perché non c'è neanche per gli italiani più l'America, è finita anche per noi. Allora io capisco le difficoltà e le osservazioni che si possono fare, ma dobbiamo tirare una linea, non possiamo più pensare che in Italia possa venire chiunque, dobbiamo ristabilire una equità sociale nel nostro Paese, ristabilire quelli che sono i confini di un territorio e sinceramente il modello a cui aspiro io di immigrazione è quello dei corridoi umanitari, piuttosto che della gestione degli scafisti. Abbiate pazienza ma io preferisco – ok? – ospitare persone che vengono con un corridoio umanitario, io faccio una scelta, questo Governo ha voluto fare una scelta, vuole scegliere il corridoio umanitario e non vuole assolutamente avere niente a che fare con gli scafisti, questa è la verità, questo è quello che dobbiamo dirci. La legalità, ci saranno degli errori in questa riforma di sicurezza? Ci saranno delle cose da sistemare? Si sistemeranno. Si cercherà di trovare dei nuovi equilibri. Ma bisognava tracciare una linea, noi stiamo dalla parte della legalità, non vogliamo entrare a compromessi con nessuno che porta nel nostro Paese... facendo business e sfruttando la povertà della gente, questa è la verità, è questo che dobbiamo dirci, fare posto alla gente che vuole venire nel nostro Paese perché spinta davvero da un problema e vuole venire nel nostro Paese per arricchire anche noi e respingere tutti quelli che da noi vogliono solo venire a portare criminalità o a fare i furbi o scappare magari da qualche patria galera, questo è il tema. E questo lo dico con, veramente, con il cuore. Io preferirei ospitare persone che se lo meritano, rispetto a persone che non se lo meritano per niente. Questo è il mio punto di vista. Sulla sicurezza, è un diritto caro collega, c'è scritto in quello che abbiamo approvato prima, la sicurezza ai cittadini è un diritto fondamentale, la sicurezza umana prima di tutto, umana sicuramente, però la sicurezza è un diritto come lo è la famiglia e tante altre cose. Ecco, è il terzo articolo, per cui non è per farlo in maniera strumentale. Anche il fatto stesso che si decide di cercare in tutte le maniere di non far partire le persone, è proprio per la loro sicurezza anche, perché in mare, purtroppo, le abbiamo viste le stragi che sono accadute, quanto più invitiamo un fenomeno, tanto più c'è il rischio che queste persone si facciano del male, quello che io dico e che lancio un messaggio al Governo è quello, visto che ci stiamo rivolgendo al Governo, è quello di mettere molti più soldi sulla gestione internazionale, sugli interventi che devono essere fatti in quei Paesi, perché dobbiamo ricordarlo: tutti i Governi che si sono succeduti a questo, hanno tagliato i fondi internazionali, questa è la verità. Noi dobbiamo andare ad intervenire lì e me lo ricordava, ormai due o tre anni fa, il Console dell'Eritrea che mi disse: “Venite a darci una mano nel nostro Paese, venite... i ragazzi che vengono da voi formateceli e rimandateceli a casa, perché abbiamo bisogno di questo”. Quindi è questo il ragionamento che dobbiamo fare sull'immigrazione, qui non c'è nessuno contro nessuno, è che se noi diamo posto a persone che non se lo meritano, al loro posto potevano esserci persone che se lo meritavano e che devono rimanere invece lì, arginate in una situazione drammatica. Grazie.

Presidente Tagliavini

Consigliera Giralucci, prego.

Consigliera Giralucci (LS)

Grazie, Presidente. Da cittadina, da donna e da madre sono profondamente colpita dal contenuto di questo decreto. È un decreto populista che fa leva sui peggiori istinti promettendo una cosa impossibile: fare sparire gli altri, rimandandoli a casa. La bacchetta magica non ce l'ha nessuno. L'unica cosa che possiamo fare con l'immigrazione è gestirla con politiche ragionevoli di integrazione, basate sull'educazione al rispetto e sul rispetto delle persone che arrivano. Vorrei ricordare che quando in Europa abbiamo discusso della riforma

del Regolamento di Dublino che impone che i migranti rimangano nel Paese di primo ingresso, che è obbligato a prendere le loro impronte digitali, una regolamentazione che penalizza pesantemente l'Italia dove arrivano gli sbarchi via mare, Lega e 5 Stelle hanno votato contro la riforma. I corridoi umanitari di cui parlava poco fa il collega Consigliere, l'esame delle richieste di asilo nei paesi di origine è una richiesta avanzata da anni da tutte le organizzazioni non governative che si occupano di migranti. Il fatto è che non viene attuata, non esiste e fintanto che non verrà riformato il Trattato di Schengen dobbiamo gestire l'esistente con le norme che abbiamo. "Aiutiamoli a casa loro" dice, ma a questo serve la tassa sui money transfer? Sui risparmi che questi lavoratori in questo Paese fanno per aiutare i parenti che hanno a casa loro? E dopo che hanno pagato le nostre tasse noi aggiungiamo una tassa sui soldi che loro mandano per aiutare i loro familiari a casa loro? Non è vero, inoltre, che questo decreto non inciderà sulla vita cittadina, purtroppo inciderà pesantemente, perché quando i richiedenti asilo, che attualmente sono ospitati negli SPRAR, gestiti dal nostro Comune o da quelli con termini, dove seguono corsi di lingua e altri percorsi di integrazione, arriveranno a scadenza, dove andranno? In giro per strada, come irregolari. I richiedenti asilo che saranno in attesa dell'esame della loro pratica, dove staranno? Non come adesso che curano le nostre airole o i nostri cimiteri con il progetto, per esempio, avviato dall'Assessore Benciolini, ma saranno concentrati in grandi strutture che non offrono che servizi essenziali e spesso neppure quelli. Le disposizioni di questo decreto contribuiranno all'aumento degli irregolari che per necessità saranno probabilmente costretti a delinquere. Diciamo "rimandiamoli a casa loro", anche questo è... lo ha ricordato bene la collega Consigliera Barzon, gli accordi bilaterali con i paesi di origine spesso non esistono e se anche esistessero bisognerebbe trovare i fondi per rimandarli a casa. Il decreto moltiplicherà gli stranieri che si trovano in maniera irregolare nel nostro Paese, che non possono avere un lavoro regolare, che non possono ricevere prestazioni sociali e che per questo saranno incentivati a dedicarsi alle attività illegali. Il problema non è il numero di quelli che arrivano, è il numero di quelli che non vengono gestiti. Questo provvedimento serve, non solo per creare insicurezza, ma anche per metterla in scena, mettere in scena l'insicurezza a fini elettorali, al fine di avere un nemico da additare e rispetto al quale costruire la propria identità. Oggi abbiamo ricordato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, diritti che riguardano tutti gli esseri umani, non "noi e loro", non "prima gli italiani", come dice il nostro Vicepremier. Penso che sia veramente importante che il nostro Comune si dissoci e ringrazii il Consigliere Ferro per avere scritto e presentato questa mozione.

Presidente Tagliavini

La parola al Consigliere Marinello. Prego.

Consigliere Marinello (Coalizione Civica)

Grazie, Presidente. Vorrei cominciare con questo mio intervento citando alcune perle di questo decreto che mi scuserete ma d'ora in avanti chiamerò "Decreto Insicurezza" e non lo chiamerò per provocazione, ma perché di questo si tratta. La prima perla "raddoppia di fatto i tempi per ottenere la cittadinanza italiana, attualmente è previsto che si possa ottenere dopo 4 anni, viene portata a 10 anni", spiegatemi in che cosa ci guadagniamo, in che modo ci rende più sicuri. Seconda perla, che è stata già citata "liberalizza la vendita a privati dei beni confiscati alle mafie", era una legge molto importante, frutto di iniziativa popolare, di più di un milione di firme raccolte, la legge 109 del '96, per il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati. Adesso con questo decreto, in qualche modo si renderà molto più facile agli stessi mafiosi a cui sono stati sequestrati i beni rientrarne in possesso pagando. Vi pare che ci dia più sicurezza? Vengono tagliati i fondi per i corsi di italiano nei CAS, ci sono molte buone ragioni, proprio per questo, che in tempi non sospetti prima che questo, diciamo, decreto venisse approvato, il Sindaco, l'Assessore al Sociale, hanno fatto un appello perché questo decreto venisse in qualche modo rivisto, naturalmente inascoltato. Ma che cosa c'entra togliere l'insegnamento degli italiani nei mega centri, quelli previsti dal decreto per i richiedenti asilo, in sostituzione degli SPRAR, che certo hanno un terribile difetto "funzionano" a differenza dei mega centri a cui noi di Coalizione, ma non solo noi di Coalizione, siamo sempre stati ferocemente avversi: Bagnoli, Cona, hanno visto tutti, il Consigliere Ferro, me, la Consigliera Ruffini, insomma tutti noi presenti lì per protestare, chiedere di entrare, renderci conto dello stato di inedia in cui queste persone erano tenute. Ci porta più sicurezza? Non credo proprio. Allora vorrei fare mie le parole di un gruppo di ricercatori, ricercatrici sulle immigrazioni, che in poche parole dicono: l'abolizione del permesso di soggiorno per motivi umanitari e la

conseguente revoca del diritto all'iscrizione anagrafica e all'inclusione quindi ai programmi SPRAR nei confronti dei richiedenti asilo non può che produrre nuove irregolarità. L'abbiamo detto, ma io vorrei sollevare un altro problema: certo l'immigrato, clandestino che certo non evapora, che certo non rientra nel suo Paese, ma rimane qui intorno a noi, non è solo, a mio parere, a rischio di cadere in mano alle reti criminali, ma ben peggio, di essere sfruttato dal lavoro nero e dai datori di lavoro senza scrupoli che già ora approfittano di tutto questo. Questo io credo che sia una cosa che dobbiamo richiamare, altro che legalità, altro che allontanare quelli che non hanno voglia di lavorare, eccetera, certo questi immigrati lavorano già eccome, ma lavorano del lavoro nero. Naturalmente tutto questo, ed è questo decreto, lo abbiamo detto ma vale la pena ripeterlo, a nostro parere ha una vera finalità: fomentare la paura, fomentare il razzismo, minando quei percorsi virtuosi che con fatica i vari Comuni... fra le altre cose di entrambi i colori politici, perché mica solo quelli di sinistra si erano dotati degli SPRAR, ma bastava un Sindaco con un minimo di intelligenza per capire che quello era il meccanismo che dava sicurezza, che non lasciava gli immigrati in giro. E per cui credo che questo sia da fare presente. Però vorrei rubare l'ultimo minuto per parlare anche di un altro problema che ci riguarda da vicino: la diffusione delle malattie; altro che sicurezza. Prendiamone una sola: la tubercolosi; è una malattia che vede, in qualche modo, quando gli immigrati arrivano, avere lo stesso tasso di incidenza degli italiani, poi questo tasso è, in qualche modo, in aumento tra gli immigrati, ma perché? Perché, in qualche modo, si sono spinti verso le condizioni di vita quali denutrizione, la cattiva nutrizione, la scarsa igiene, la permanenza in luoghi chiusi, sovraffollati, scarsamente arieggiati e illuminati. Quindi questo potremmo farlo per l'HIV, potremmo farlo per le malattie cutanee, tutte malattie che non sono, come si vuol far credere, più diffuse tra gli immigrati che sono, in qualche modo, degli untori da tenere lontani, ma che sono evidentemente in aumento se, in qualche modo, questi immigrati perdono il diritto dell'accesso alle cure, il diritto dell'accesso ai servizi sociali, il diritto a un alloggio degno di questo nome e così via. Allora se di sicurezza vogliamo parlare, anche di questo dobbiamo occuparci.

Poi lasciatemi dire una cosa personale. Ho lavorato in questi anni nel servizio dell'ULSS che, in qualche modo, visitava i richiedenti asilo. Credo che una delle esperienze più toccanti e che uno non vorrebbe mai incontrare è vedere gli occhi di alcuni immigrati, uomini sottoposti a torture e che noi potevamo, naturalmente, vedere, visto che c'erano fratture mal riparate, che si erano solidificate, evidentemente in modo autonomo. E soprattutto lasciatemi dire, gli occhi di alcune donne, giovani ragazze, alcune anche minori, stuprate, violentate, che arrivavano qui anche incinta. Questo vogliamo? Questo è "l'aiutiamo a casa loro"? Questo è il Paese con cui abbiamo dei rapporti? La Libia? Credo proprio di no. Quindi io faccio anche un appello ai medici, in qualche modo, che partano da quest'Aula perché c'è un unico modo di rispettare, diciamo, il giuramento di Ippocrate che ognuno di noi ha fatto ed è quello di, in qualche modo, opporsi a tutto quello che sta succedendo, perché questo è l'unico vero modo di fare salute e prevenzione. Grazie.

Presidente Tagliavini

Consigliera Ruffini, prego.

Consigliera Ruffini (Coalizione Civica)

Grazie. Grazie, Presidente. Ho sottoscritto anche io quest'ordine del giorno perché credo fermamente che anche il Consiglio Comunale di Padova si debba esprimere in maniera contraria e debba denunciare l'azione che il Governo sta riservando ai più umili della terra, dico io. Questa... questa proposta che noi facciamo, che veramente avevamo prodotto prima che il danno venisse compiuto ormai totalmente, visto che il decreto è già diventato legge nel nostro Paese, voleva proprio richiamare e informare i cittadini di Padova sulle conseguenze che questa legge produrrà, perché di fatto questa legge produrrà più irregolari, più clandestini e più persone che nelle nostre città saranno meno tutelati. Quando parliamo di diritti umani e questa sera in quest'Aula ne abbiamo sentito parlare da più parti, parliamo proprio di questo, della qualità della vita di tutti, perché quando si rispettano i diritti e si danno le possibilità uguali, come dice anche la nostra Costituzione, io penso che tutti ne guadagniamo. Questo decreto, purtroppo, si impianta su uno precedente che è il Minniti-Orlando ne riprende dei tratti e li sviluppa. Io criticai, non solo io, molti criticarono, già allora, il decreto Minniti-Orlando, proprio perché apriva una strada che sarebbe diventata, poteva diventare pericolosa e questo è il risultato. Il Ministro Salvini, il sovranista Salvini, il populista Salvini, quello che parla di

“aiutiamoli a casa loro”, quello che dice “prima gli italiani” sta riservando al nostro Paese una pagina vergognosa in un Paese... nell’Italia, appunto che ha scritto una delle migliori Costituzioni, fondata sulla Resistenza e che si basa su diritti inviolabili e che ha conosciuto già la sopraffazione verso il diverso e i più umili, appunto con il nazifascismo. Gli effetti che questa legge produrrà sono già stati spiegati dai colleghi che mi hanno preceduto e la cosa che più mi rende triste pensando a questo povero nostro Paese è che oggi abbiamo sedimentato una cultura che ormai è trasversale e che sarà difficile, molto difficile da cambiare. Si è parlato degli SPRAR, io ho fatto parte dell’Amministrazione, avevo proprio la delega all’immigrazione, che ha introdotto lo SPRAR nella nostra città. Un sistema che viene direttamente gestito con l’ANCI, un sistema che tutela queste persone che scappano dalla guerra, dalla fame, dalle torture, dalla carestia e che cerca di inserirli nel nostro territorio, per dare loro una speranza e una nuova possibilità. Bene, nemmeno più lo SPRAR viene riconosciuto da questo Governo come uno strumento di integrazione e di possibilità di migliorare la vita di chi attraversa il deserto e, quando ci riesce, attraversa anche il Mediterraneo. Io non voglio accettare l’equazione “immigrazione–criminalità” non la voglio accettare, perché i numeri ci dicono che questa equazione non è vera, è sbagliata, non voglio pensare che le persone possano creare degrado, non voglio pensare che un Governo possa trasformare le nostre città come dei grandi dormitori a cielo aperto, perché questi poveri disperati non avranno più un tetto dove stare. Non voglio pensare a un Governo che regala al lavoro nero giovani braccia, che regala all’evasione contributiva e fiscale giovani braccia di cui il nostro Paese ha molto bisogno, perché lo sappiamo, lo sappiamo che abbiamo ormai un tasso di natalità e un bisogno, non solo in Italia, nell’Europa intera, di nuove persone che vengono a tenere alto il nostro sistema economico e produttivo. Eppure questo è il Governo che noi abbiamo, un Governo sovranista che riesce a parlare solo per slogan, che non riesce a portare a compimento una delle promesse, una sola delle promesse elettorali che ha fatto al Paese quando si è presentato agli elettori, se non quella dell’odio, solo questa sta portando a casa. La cosa che mi rattrista di più è che però anche a chi oggi si oppone a questa legge mancherà il coraggio di cambiare, perché ripeto, purtroppo si innesta su una cultura politica... questo provvedimento si innesta su una cultura politica e su provvedimenti fatti da una parte che dovrebbe essere all’opposto di chi oggi è al Governo. Quindi mi auguro che il Consiglio Comunale di Padova approvi quest’ordine del giorno, che questo possa arrivare al Presidente della Repubblica, a chi ha promulgato questa legge anche con molti dubbi e soprattutto a chi può sollevare il dubbio di costituzionalità, perché secondo me la nostra Costituzione in moltissimi punti potrebbe far decadere questa legge. Grazie.

Presidente Tagliavini

Non ci sono altri Consiglieri iscritti a parlare. Do la parola al Consigliere Ferro per la replica.

Consigliere Ferro (Coalizione Civica)

Grazie, Presidente. Il tempo è sempre tiranno, però tutti i Consiglieri che sono intervenuti hanno coperto le lacune della mia presentazione e ringrazio in particolare la Consigliera Barzon, Gabelli e i miei due compagni di Partito che hanno completato l’esposizione su questi temi. Al Consigliere Luciani apprezzo l’ammissione del fatto che questo provvedimento porterà a delle problematiche importanti per la città, tutto il resto che ha detto sono dichiarazioni di intento, visioni diverse, ma che non incideranno su quella che è la realtà che vivremo nelle nostre città e mi dispiace anche che il nuovo Consigliere dei 5 Stelle non abbia preso parola su questo tema, tanto per sapere, almeno, su quale dei fronti del suo Partito intendeva schierarsi, perché questo è un momento importante, è un momento importante per le cose che diciamo ai nostri figli, ai nostri nipoti, alle nostre sorelle, ai nostri padri, perché sono cose che resteranno e un giorno magari qualcuno ce ne chiederà conto, perché stiamo facendo una semplice battaglia di civiltà. Consigliere Luciani, quando noi abbiamo adesso su mille permessi ottenuti almeno 400 o 350 persone che hanno un lavoro, sono quelli che lei, tu – ci diamo del tu vero – definisci buoni. Quando ho chiesto al Consigliere che precedeva il dottor Cusumano, Borile, l’altro giorno in trasmissione: “Ma se abbiamo dei ragazzi che lavorano adesso, gli daresti il permesso di soggiorno?”, “Ma certo, ma certo” dopo avere ritirato anche le accuse nei confronti di Don Luca. Allora io mi domando se avessimo fatto delle politiche come alcune strutture hanno fatto, di integrazione reale, come fai a stabilire prima chi sono i buoni, chi sono i cattivi, come fai a stabilirlo prima? I 25 milioni di italiani che sono andati all’estero nel secolo scorso, erano tutti buoni? Se abbiamo delle strutture come era quello che era il nostro progetto politico, come lo SPRAR che è destinato, sono le strutture

naturalmente destinate a costruire integrazione, perché le volete abbattere? Diteci... Consigliere Luciani lei deve aiutarci a fare pressione perché, lo stesso al dottor Cusumano, Consigliere Cusumano, perché questo provvedimento venga cambiato, perché si torni a cercare dei percorsi d'integrazione, non dei percorsi da galera che è quello che si ottiene con i CPR per 180 giorni, mettere in galera la gente perché chiede libertà e dopo 180 giorni nelle strade e sotto i ponti. E dopo che hanno fatto un anno sotto i ponti, dopo quelli che già stanno lavorando e avranno il permesso di soggiorno per motivi umanitari, scaduto, vederselo negare e abbattere, tutte le loro prospettive di vita che sembravano ormai conclamate positivamente. Ma dove vivete? Mi dispiace Consigliere Luciani che abbia insistito su tutto quello che non conta, quello che conta è qui e adesso, cosa si può e cosa si deve fare. È un impegno di civiltà, c'è una legge, Consigliera Sodero, certo che c'è una legge. Nel '68, con i picchetti degli operai, con le battaglie in strada, con le pressioni sul potere, spesso illegali si è ottenuto lo Statuto dei lavoratori. Il Sindaco di Riace, ha probabilmente forzato qualche livello di legge, non si è arricchito di un centesimo, ma ha cercato percorsi di integrazione, chi si è opposto alle leggi razziali in America si è opposto a delle leggi, però qualcosa è stato ottenuto, tanto che abbiamo avuto anche un Presidente di colore negli Stati Uniti, quindi si possono fare dei percorsi e si parte da leggi che essere abbattute, noi chiediamo dei limiti del possibile che questa Amministrazione cerchi di bypassare quelli che sono dei dettami di legge e crei lo stesso o cerchi lo stesso di creare integrazione, facendosi aiutare da strutture esterne come è possibile al Comune e andando a incidere sulla sicurezza delle persone indipendentemente dal fatto che abbiano o meno un permesso di soggiorno. Questo non è scritto nella mozione, ma io mi auguro che noi cercheremo di impedire che la equazione criminalità = profughi, o profughi = criminalità, con questo scellerato provvedimento diventi effettiva. Come è stato detto: chi non ha permesso di soggiorno, chi non ha la possibilità di avere neanche lo stipendio perché non ha l'iscrizione anagrafica è destinato a percorrere strade irregolari e dopo non potete lamentarvene. Grazie a tutti per gli interventi e mi auguro che la mozione venga votata. Grazie.

Presidente Tagliavini

La discussione è chiusa, vediamo se ci sono dichiarazioni o ne possiamo prescindere.

Nessuno chiede di intervenire, dichiaro aperta la votazione sulla mozione integrata dall'autoemendamento. La votazione è aperta.

La votazione è chiusa. Votanti: 19; favorevoli: 16; contrari: 3; astenuti: nessuno; non votanti: 1. La mozione è approvata.

Parola al Consigliere Berno.

Consigliere Berno (PD)

Sì, pensavamo, data l'ora ed essendoci ancora un gran numero di mozioni, di chiudere i lavori questa sera, ora.

Presidente Tagliavini

Vista l'ora concordo, la seduta è tolta, arrivederci al prossimo Consiglio. Buonanotte a tutti.